

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

436° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
2 ^a - Giustizia	» 6
5 ^a - Bilancio	» 7
7 ^a - Istruzione	» 22
9 ^a - Agricoltura	» 26
10 ^a - Industria	» 31

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i> 3
--------------------	---------------

Organismi bicamerali

Rai-Tv	<i>Pag.</i> 36
------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i> 41
---	----------------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 42
-------------------------------	----------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE MARIO CHERI

Il Presidente formula commosse espressioni di dolore per la scomparsa del senatore Mario Cheri ed esprime, a nome della Giunta e suo personale, il profondo cordoglio alla famiglia dello scomparso.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Sardegna

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione di un seggio resosi vacante nella Regione Sardegna, in seguito alla morte del senatore Mario Cheri, la Giunta — su conforme relazione del senatore Jannelli, relatore per la predetta Regione — riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore scomparso è il signor Mario Birelli.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 61*, contro il senatore Mitrotti per il reato di cui agli articoli 110, 595, primo e terzo comma, e 61, numero 10, del codice penale (concorso in diffamazione, aggravato).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Mitrotti che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e chiede la concessione dell'autorizzazione a procedere. Gli pongono domande i senatori Di Lembo e Castelli.

Congedato il senatore Mitrotti, intervengono i senatori Jannelli, Castelli, Rastrelli, Di Lembo.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Jannelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 62*, contro il senatore Mitrotti, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, continuato).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Mitrotti che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il senatore Castelli ed il Presidente.

Congedato il senatore Mitrotti, intervengono i senatori Castelli, Di Lembo, Rastrelli, Russo.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 64*, contro il senatore Rossanda, per il reato di cui agli articoli 113 e 589, primo comma, del codice penale (cooperazione in omicidio colposo).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Rossanda che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e chiede la concessione dell'autorizzazione a procedere. Le pongono domande i senatori Gallo, Ruffino, Rastrelli, Castelli, Sega ed il Presidente.

Congedato il senatore Rossanda, intervengono i senatori Rastrelli, Ruffino, Castelli, Sega, Jannelli, Mascagni, Gallo, Murmura, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 17,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

213^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Costa.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme per l'accertamento dell'idoneità medica al maneggio delle armi » (1502), d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Milani Eliseo
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Murmura, rilevando gli inconvenienti cui il disegno di legge vuole ovviare prescrivendo che venga allegato un certificato medico di idoneità al maneggio delle armi per ottenere la licenza del questore. Dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, suggerisce tuttavia di acquisire il parere della Commissione sanità, soprattutto in ordine alla precisazione dei criteri tecnici che il Ministro della sanità dovrà fissare.

Apertasi la discussione, il senatore Garibaldi sottolinea l'esigenza di una disciplina uniforme dell'idoneità medica, attualmente caratterizzata da una certa diversità di comportamenti. Ritiene pertanto necessario stabilire per legge l'obbligo di certificare l'idoneità al maneggio delle armi anche per difesa personale e la definizione di criteri uniformi predeterminati.

Conviene sulla proposta il senatore Flaminio, che solleva il problema dei vigilanti privati alla stregua dell'attuale situazione,

in cui non è necessaria una certificazione di idoneità psicofisica.

Il presidente Bonifacio suggerisce di prevedere la predetta idoneità in ogni caso di maneggio delle armi senza specificazione di finalità.

Infine, dopo che il senatore Garibaldi ha preannunciato il suo intendimento di proporre la richiesta di passaggio in sede deliberante, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« Modificazioni agli articoli 5 e 6 della legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadini » (1510)
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Garibaldi (in luogo della senatrice Colombo Svevo), esponendo i due obiettivi della proposta di riforma: quello di consentire al Ministro dell'interno un termine ulteriore per emanare i decreti di rigetto per le istanze di riconoscimento della cittadinanza, e quello di prorogare fino alla legge organica sulla cittadinanza il termine per l'opzione per coloro che avevano avuto a disposizione un anno dal raggiungimento della maggiore età.

Conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Apertasi la discussione, il senatore Saporito sottolinea l'importanza del provvedimento, di cui sollecita l'urgente approvazione, dovendosi assicurare una rapida ricognizione degli italiani aventi diritto al voto nonchè certezza nei rapporti con i paesi di accoglimento.

Il senatore Biglia conviene sulle esigenze messe in risalto dal senatore Saporito, proponendo tuttavia una diversa formulazione dell'articolato.

Anche la senatrice Gherbez ritiene urgente una revisione della disciplina della cittadi-

nanza, come ha verificato di persona quando è andata presso le comunità italiane, sottolineando in particolare numerosi casi di jugoslavi i cui figli sono già cittadini con tutti i connessi doveri.

Il senatore Murmura, nel concordare con l'utilità del provvedimento, suggerisce tuttavia una riduzione del triennio previsto all'articolo 1 per dare maggiore certezza ai rapporti, nonché una stesura più chiara dell'articolato.

Ritiene inoltre che sia utile attendere il parere della Commissione esteri.

Sull'esigenza di formulare il testo in modo più comprensibile, interviene anche il senatore Garibaldi.

Dal canto suo, il sottosegretario Costa, pur non escludendo una formulazione migliorativa del testo, ritiene che anche quello attuale garantisca in modo certo i diritti del cittadino. Aggiunge che il termine del triennio di cui all'articolo 2 è posto in relazione a esigenze istruttorie di domande che appaiono in crescita negli ultimi anni.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia e modifiche ed integrazioni agli Statuti speciali delle Regioni Sardegna e Valle d'Aosta » (1538), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Jannelli sul disegno di legge costituzionale che modifica, omogeneizzando la relativa normativa, il termine di durata in carica delle Assemblee e dei Consigli delle regioni a statuto speciale, nonché le procedure di indizione delle elezioni e il loro rapporto con la durata in carica. Si conferisce altresì alla Regione Valle d'Aosta potestà legislativa in materia elettorale e di ordinamento degli enti locali e relative circoscrizioni, e alla Regione Sardegna questo ultimo tipo di competenza.

Conclude, sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

145° Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni ed integrazioni delle norme sui concorsi per trasferimento dei notai** » (1341)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione rinviata il 13 novembre.

Il relatore Di Lembo preannuncia un emendamento diretto ad abrogare l'articolo unico della legge n. 45 del 1983: si tratta di una norma (di cui è stata contestata la legittimità unanimemente dal notariato) che, consentendo ai notai decaduti di essere riammessi in servizio, finisce col sottrarre sedi per i concorsi a notaio.

Prende quindi la parola il senatore Battello il quale afferma di condividere l'opportunità del provvedimento, giacchè la sua finalità è quella di evitare la mobilità estrema dei notai che rende possibile usare per fini distorti lo strumento del trasferimento, aumentando oltre i limiti fisiologici lo scarto tra posti vacanti e posti a concorso.

A tale finalità — continua il senatore Battello — si ispirano d'altronde anche gli emendamenti del relatore, che in questa prospettiva vanno pertanto condivisi.

L'oratore conclude prospettando l'esigenza che col provvedimento che la Commissione si accinge a varare venga posto fine ai continui interventi che si sono succeduti in materia negli ultimi anni, con gli inevitabili inconvenienti.

Chiusa la discussione generale si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il relatore mantiene — nonostante l'invito del rappresentante del Governo a trasformarlo in ordine del giorno — un emendamento interamente sostitutivo, in cui si stabilisce il principio della cadenza quadrimestrale dei concorsi per il trasferimento dei notai: si dichiara favorevole all'emendamento il senatore Filetti.

Posto ai voti l'emendamento è accolto, con una modifica all'ultimo comma, in cui si stabilisce a lire 5.000 l'entità della tassa che i concorrenti debbono versare agli archivi notarili.

Si passa all'articolo 2.

Dopo un intervento del senatore Battello, che chiede chiarimenti in ordine alla formulazione del testo, viene messo ai voti ed approvato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, presentato dal relatore: il rappresentante del Governo si rimette alla Commissione.

Viene infine approvato un emendamento diretto ad introdurre un articolo 3: con esso si riduce a 60 giorni il termine entro cui la commissione deve redigere per ciascun concorso la relazione con la relativa graduatoria.

Dopo che il relatore ha ritirato l'emendamento soppressivo dell'articolo unico della legge n. 45 del 1983 (il senatore Gallo, peraltro, sottolinea l'importanza e l'opportunità della proposta), il disegno di legge viene posto in votazione nel suo complesso con le modificazioni introdotte: è approvato.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

239ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e i sottosegretari di Stato per le finanze Borzolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica che, essendosi convenuto di accantonare lo esame dell'articolo 3, si può passare allo esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi all'articolo in questione.

Dopo che il Presidente ha, altresì, comunicato le decisioni assunte dall'Ufficio di Presidenza in merito all'andamento delle sedute relative ai disegni di legge in esame, ha la parola il senatore Pollastrelli.

L'oratore illustra due emendamenti (3-bis e 4.0.1) volti ad introdurre due articoli aggiuntivi. La prima proposta di modifica — egli chiarisce — è volta ad introdurre un graduale avvicinamento del sistema di prelievo fiscale su interessi ed altri proventi derivanti da mutui, depositi, conti correnti, obbligazioni ed altri titoli diversi dalle azioni, a quello (con ritenuta alla fonte) previsto

per il lavoro dipendente. Con il secondo articolo aggiuntivo si intende, in particolare, prevedere che, con decorrenza 1986, i contribuenti soggetti all'IRPEF debbano versare, entro il mese di febbraio, a titolo di primo acconto dell'imposta dovuta per il periodo in corso, un importo pari ai cinque dodicesimi della imposta indicata. Tale modifica — conclude l'oratore — importerebbe, oltretutto, un risparmio per l'erario di circa 1.100 miliardi.

Dopo interventi, per precisazioni al riguardo, del ministro Gorla e del senatore Fosson, il Presidente relatore si dichiara contrario ad entrambi gli emendamenti, non sembrandogli la sede della « finanziaria » la più idonea ad affrontare la delicata problematica connessa anche alla tassazione dei titoli di Stato.

Contrario anche il Governo, gli emendamenti, posti separatamente ai voti, sono respinti.

Si passa, quindi, all'esame degli ordini del giorno in materia di finanza regionale e locale, illustrati, e quindi accantonati, nella seduta del 15 novembre 1985.

Sull'ordine del giorno 0/1504/2/5, d'iniziativa dei senatori comunisti, il Presidente relatore si rimette al Governo.

Il rappresentante del Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno, che, poi, viene approvato dalla Commissione.

L'ordine del giorno 0/1504/3/5, anch'esso dei senatori comunisti, viene, invece, ritirato, dopo che il ministro Gorla ha richiamato l'attenzione dei firmatari sul fatto che il Governo ha già proceduto agli adempimenti ivi richiesti in tema di riforma della finanza locale.

Si passa, quindi, all'esame degli emendamenti all'articolo 4.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento (4.3) dei senatori del Gruppo MSI-DN, soppressivo del comma 3 dell'articolo.

Il senatore Lotti, quindi, dà ampio conto di un ulteriore emendamento (4.3.1) di cui

egli è firmatario unitamente ai senatori Calice e Libertini, anch'esso soppressivo del terzo comma.

Il senatore Colella, poi, dà conto di un emendamento (4.3.1/1), interamente sostitutivo del terzo comma, tendente a prevedere — fra l'altro — che le tariffe minime delle aziende di trasporto pubblico locale non possano prevedere per il biglietto di corsa semplice del servizio urbano un prezzo inferiore a lire 600 nelle città con oltre 300.000 abitanti ed a lire 500 nelle altre città.

Gli emendamenti 4.3.1/2 e 4.3.1/3 vengono poi illustrati dal senatore Covi.

Il senatore Lotti, quindi, interviene nuovamente per illustrare un emendamento dei senatori comunisti (4.3.2), introduttivo di un ulteriore comma dopo il terzo e volto a prevedere la costituzione, presso il Ministero dei trasporti, di un fondo di 800 miliardi di lire (per l'anno 1986) per investimenti nel settore dei trasporti pubblici locali.

Il senatore Castiglione illustra, quindi, un emendamento (4.3.3) di analogo tenore, il quale prevede, per l'anno 1986 un rifinanziamento del fondo di 300 miliardi di lire.

Per illustrare gli emendamenti 4.11, 4.13 e 4.14 (con i quali, in sostanza, si intende effettuare una serie di tagli sui bilanci delle camere di commercio, strutture non solo istituzionalmente superate, ma anche sovradimensionate), prende la parola il senatore Alici.

Il senatore Pistolese, successivamente, illustra l'emendamento 4.13.1, introduttivo di una modifica soppressiva al comma 13 dell'articolo.

Il senatore Colella dà conto, poi, di un'ulteriore proposta emendativa (4.17), finalizzata ad aggiungere un ulteriore comma all'articolo 4 e con la quale si intende — fra l'altro — istituire presso l'Unione italiana delle camere di commercio un « Fondo rotativo per le spese di istituzione, ristrutturazione e potenziamento delle borse valori e delle borse merci ».

Ha, quindi, la parola la senatrice Salvato, la quale procede all'illustrazione di due emendamenti (4-bis e 4-ter) recanti altrettanti articoli aggiuntivi. In particolare, per quanto attiene all'emendamento 4-bis (con

il quale i senatori comunisti intenderebbero assicurare ai comuni per l'esercizio 1986 un trasferimento aggiuntivo di 700 miliardi finalizzato a sviluppare interventi particolarmente qualificati in tema di maternità e infanzia, a favore del diritto allo studio dalle scuole materne fino al compimento dell'obbligo, dei soggetti portatori di *handicaps*, dell'assistenza agli anziani, compresa quella domiciliare, nonché in tema di prevenzione e recupero dei tossicodipendenti), la senatrice Salvato sottolinea come tale proposta si muova in una logica completamente diversa rispetto a quella ispiratrice del disegno di legge finanziaria, la quale — purtroppo — mentre sembra ispirata ad una concezione della politica sociale quale mero costo da abbattere, dimentica che anche una visione meno « economicistica » degli interventi propri di uno Stato sociale potrebbe portare a soluzioni importanti sotto il profilo occupazionale. D'altra parte — aggiunge l'oratrice — i senatori comunisti si sono fatti carico anche di alcuni tagli, come quello da essi proposto al bilancio della Difesa. La senatrice Salvato conclude, quindi, dando ragione del secondo emendamento (4-ter), volto a consentire (attraverso una speciale procedura) lo smaltimento dei residui passivi accumulati dalle regioni in favore dei comuni.

Il senatore Aliverti dà successivamente ragione di tre emendamenti (4.14.1, 4.15 e 4.16) riguardanti — tra l'altro — la materia dei diritti di segreteria delle camere di commercio.

Il senatore Bonazzi, quindi, dichiara di trasformare gli emendamenti da 4-bis/1 a 4-quaterdecies nel seguente ordine del giorno:

La 5ª Commissione permanente del Senato,

considerato

che il Governo, nonostante gli impegni più volte assunti, da ultimo indicati negli ordini del giorno approvati in occasione dell'esame della legge finanziaria e del bilancio di previsione per il 1985, ha approvato soltanto ora un disegno di legge in materia di finanza locale;

che è necessario definire un ordinamento della finanza locale fondato anche su risorse proprie, compresa una potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, e su risorse da trasferimenti;

che, in particolare, la finanza dei comuni e delle province, come è indicato nell'articolo 84 del disegno di legge n. 133-311/A per il nuovo ordinamento delle autonomie locali, deve essere costituita da:

- a) imposte proprie addizionali e partecipazioni ad imposte erariali o regionali;
- b) tasse e diritti per servizi pubblici;
- c) trasferimenti erariali;
- d) trasferimenti regionali;
- e) altre entrate proprie, anche di natura patrimoniale;
- f) risorse per investimenti;

che per il settore delle imposte e tasse si può ipotizzare l'attribuzione agli enti locali di una imposta sugli immobili, sostitutiva degli attuali tributi, di una quota del gettito di IRPEF, IRPEG, ILOR ed IVA, con il riordino delle attuali imposte sulla pubblicità, di occupazione di spazi ed aree pubbliche, della tassa di concessione, di cura e soggiorno e la sostituzione di una serie di tributi locali (rifiuti solidi, « legge Merli », passi carrabili, eccetera), con un eventuale unico tributo per i servizi,

richiede

che la riforma della finanza locale debba essere fondata secondo i criteri indicati dall'articolo 84 del disegno di legge n. 133-311/A in modo da attribuire agli enti locali una effettiva autonomia impositiva finalizzata a consentire una responsabile programmazione della spesa corrente e per investimenti, con il concorso delle comunità interessate; a concorrere alla integrazione dei fondi perequativi per garantire ad ogni ente locale incrementi delle entrate correnti in misura almeno corrispondente al tasso d'inflazione.

(0/1504/3/5) CALICE, POLLASTRELLI, BONAZZI, ALICI, BOLLINI, CROSETTA

Sull'ordine del giorno illustrato dal senatore Bonazzi il Presidente relatore ed il ministro Gorla annunciano la loro disponibilità ad accoglierlo come raccomandazione.

Il senatore Bonazzi insiste per la votazione e quindi, dopo ulteriori interventi del Presidente relatore e del senatore Covi (i quali sottolineano la delicatezza della materia, connessa alla autonomia impositiva dei comuni), l'ordine del giorno, messo ai voti, è respinto dalla Commissione.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Dopo che il Presidente relatore ed il Ministro del tesoro si sono pronunciati su di essi, vengono ritirati gli emendamenti 4.3.1/2; 4.3.1/3; 4.14.1; 4.15 e 4.16; vengono invece accantonati gli emendamenti 4.3.2. e 4.3.3: saranno esaminati in sede di articolo 32.

La Commissione approva poi l'emendamento 4.3.1/1, in una nuova formulazione suggerita dal proponente Colella, dal senatore Covi e dal ministro Gorla.

Tutti gli altri emendamenti vengono respinti dalla Commissione, compreso un emendamento (4.3.A) presentato dal senatore Lotti dopo la reiezione dell'emendamento 4.3.1 e tendente alla sostituzione del terzo comma dell'articolo 4.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 4 nel suo insieme con la modifica approvata.

Si passa all'esame dell'articolo 5.

Il senatore Pistolese illustra gli emendamenti 5.0; 5.1; 5.1.3; 5.6; 5.8.3; 5.9 e 5.16. Si sofferma in particolare sull'emendamento 5.6, che intende eliminare il sesto comma che ritiene incomprensibile, e sull'emendamento 5.8.3, con il quale si intende agevolare l'esodo del personale dal settore pubblico; per quanto riguarda l'emendamento 5.9, fa presente che con esso vengono esplicitamente esclusi dal blocco delle assunzioni gli enti locali del Mezzogiorno; l'emendamento 5.16 è soppressivo del sedicesimo comma, che non è coerente con il resto dell'articolo perchè riapre per il futuro la possibilità di ulteriori assunzioni.

Il senatore Calice illustra gli emendamenti 5.1.1 e 5.8 attraverso il quale ci si ripropone di realizzare risparmi includendo nel disposto di cui al comma 1 anche il perso-

nale della Cassa per il Mezzogiorno che ha continuato ad effettuare assunzioni negli ultimi tempi; fa presente che le assunzioni e la carriera di tale personale sono regolate esclusivamente da un regolamento interno.

Il senatore Maffioletti illustra gli emendamenti 5.1.2; 5.5 e 5.5. *bis*; soffermandosi in particolare su quest'ultimo, rileva la necessità di adottare opportuni incentivi per il personale della Pubblica amministrazione, anche perchè un aumento della produttività in tale settore potrebbe portare a notevoli risparmi; si prevede l'istituzione di un apposito fondo per l'aumento della produttività nei Ministeri, da inserire nello stato di previsione del Ministero del tesoro, con una dotazione di 350 miliardi, facendovi affluire gli stanziamenti relativi allo straordinario a partire da quello previsto per i dirigenti. È altresì previsto che vengano adottati gli opportuni meccanismi di controllo sui risultati conseguiti in termini di aumenti della produttività.

Il senatore Bonazzi illustra gli emendamenti 5.6.1 e 5.6.2, dei quali, il primo, tende ad estendere a tutte le mensilità aggiuntive il blocco della scala mobile.

Il senatore Pagani Antonino illustra l'emendamento 5.6. *bis*, tendente ad escludere dal blocco delle assunzioni le aziende degli enti locali che abbiano chiuso il bilancio in pareggio senza aver fruito di contributo in conto esercizio.

Il senatore Maffioletti illustra l'emendamento 5.7, che prevede una correzione formale al settimo comma, con la soppressione delle parole « in genere », e l'emendamento 5.7. *bis*, con il quale vengono introdotti nella Pubblica amministrazione progetti-pilota in quattro settori chiave (fisco, previdenza, protezione civile ed informatizzazione) in vista della realizzazione di un congruo aumento della produttività nel settore prevedendo altresì adeguati strumenti di controllo.

Il senatore Bonazzi illustra gli emendamenti 5.8.2, 5.9.2 e 5.10. Fa presente che, tra gli enti cui è imposto il blocco delle assunzioni, vi sono anche gli enti locali con le loro aziende e consorzi: gli emendamenti tendono ad escludere dal blocco tali cate-

rie di enti pubblici, in quanto per essi già vige il vincolo del pareggio del bilancio.

Il senatore Castiglione illustra l'emendamento 5.8.4, tendente ad escludere dal blocco delle assunzioni quelle dovute a concorsi per i quali già sia stata formata la graduatoria.

Il senatore D'Amelio illustra l'emendamento 5.9.4/1, che esclude il riferimento all'articolo 7 della legge n. 887 del 1984 (legge finanziaria per il 1985), che ritiene eccessivamente rigoroso.

Il senatore Calice illustra l'emendamento 5.9.1, che esclude dal blocco le assunzioni riguardanti la copertura di posti in organico attivati sulla base di un programma presentato dal Ministro della pubblica istruzione in nuove sezioni di scuola materna, in nuove classi a tempo prolungato nelle scuole elementari e medie ed in scuole secondarie superiori sperimentali e di istruzione degli adulti.

Il senatore Maffioletti illustra l'emendamento 5.9.4, con il quale vengono esclusi dal blocco delle assunzioni la Guardia di finanza ed i Vigili del fuoco.

Il senatore Riva Massimo illustra l'emendamento 5.9.5, tendente a confermare la validità delle norme contenute nella legge n. 887 del 1984 (legge finanziaria per il 1985) riguardanti gli handicappati.

Il senatore Colella illustra quindi l'emendamento 5.9.3, tendente a mantenere la validità dell'articolo 2 della legge n. 44 del 1975 e dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975, limitatamente ai concorsi a posti di custode e guardia notturna.

Il senatore Covi illustra l'emendamento 5.9.4.1, tendente ad escludere dal blocco delle assunzioni il personale delle cancellerie giudiziarie e degli uffici esecuzioni e notificazioni, nei limiti delle autorizzazioni già concesse per il 1985.

Il senatore Maffioletti illustra l'emendamento 5.10 con il quale si escludono dall'obbligo di presentazione della relazione illustrativa sulla situazione del personale gli enti locali e le gestioni commissariali.

Il senatore Colella illustra l'emendamento 5.10.2 che contiene disposizioni speciali

di deroga dal blocco delle assunzioni per il comune di Palermo.

Il senatore Maffioletti illustra l'emendamento 5.10-bis, tendente ad introdurre sanzioni per i capi del personale delle amministrazioni pubbliche che non ottemperino agli obblighi previsti dal decimo comma; illustra altresì l'emendamento 5.11 che, all'undicesimo comma, sopprime la priorità del parere della commissione centrale per la finanza locale sulle relazioni riguardanti il personale degli enti locali; l'emendamento 5.10, soppressivo, al decimo comma, del riferimento alle gestioni commissariali, e l'emendamento 5.10.1, volto a modificare la data prevista dall'undicesimo comma.

Il senatore Imbriaco illustra l'emendamento 5.16.2 tendente ad attribuire alle Regioni il potere di deroga dal blocco delle assunzioni nelle unità sanitarie locali.

Il sottosegretario al tesoro Nonne illustra l'emendamento 5.15 del Governo, tendente a precisare che fra gli enti amministrativi dipendenti dalle Regioni rientrano anche le unità sanitarie locali, e l'emendamento 5.8.1, diretto ad aggiungere al comma ottavo il riferimento alle unità sanitarie locali.

Il senatore Massimo Riva illustra l'emendamento 5.13 tendente ad introdurre il previo parere delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato per le deroghe al blocco delle assunzioni stabilite con decreto del Presidente del Consiglio. Fa presente che il Parlamento attualmente ignora i criteri con i quali sono state stabilite le deroghe, e quindi, data la rilevanza finanziaria della questione, ritiene necessario introdurre una norma che preveda l'obbligo di una previa informazione del Parlamento su tali deroghe e che consenta di conoscere i criteri seguiti al riguardo.

Il senatore Maffioletti illustra l'emendamento 5.16.3 tendente ad introdurre un obbligo per le amministrazioni pubbliche di utilizzazione delle graduatorie approvate per i concorsi già effettuati, e 5.12, volto a prevedere, al comma dodicesimo, l'informazione alle Amministrazioni vigilanti.

Il senatore Cavazzuti illustra l'emendamento 5.16.1 tendente ad imporre un li-

mite del 50 per cento per le assunzioni effettuate utilizzando le graduatorie dei concorsi già svolti, al fine di evitare un deterioramento nel funzionamento della Pubblica amministrazione derivante dall'assunzione di personale non qualificato.

Il sottosegretario Nonne illustra un altro emendamento (5.18), inteso a sostituire l'ultimo comma dell'articolo 5.

Il senatore Colella illustra l'emendamento 5.17 tendente a mantenere fermo il disposto dei commi 13, 14 e 15 dell'articolo 7 della legge n. 887 del 1984 (legge finanziaria per il 1985) riguardanti il personale della scuola.

La senatrice Rossanda illustra l'emendamento 5.18.1 tendente a ripristinare la possibilità di copertura per i posti resisi vacanti per congedi ed aspettative nelle unità sanitarie locali anche per il personale amministrativo e non solo per il personale tecnico e sanitario, secondo quanto previsto dall'emendamento 5.18 presentato dal Governo.

Il sottosegretario Nonne illustra l'emendamento 5.0.1, del Governo, che tende a mantenere fermo il criterio di ripartizione della dotazione organica aggiuntiva del personale docente della scuola di cui al dodicesimo comma dello articolo 7 della legge n. 887 del 1984 (legge finanziaria per il 1985).

Il senatore Colella illustra l'emendamento 5.0.2 tendente ad introdurre la possibilità di assunzioni per il personale non docente delle Università.

La senatrice Salvato illustra l'emendamento 5.0.3 tendente a prevedere che i lavoratori in cassa integrazione possano essere impiegati dagli enti locali in opere di pubblica utilità, erogando ai lavoratori stessi una somma pari alla differenza fra la retribuzione percepita prima della messa in cassa integrazione e l'importo della somma corrisposta dall'INPS a titolo di integrazione.

Il senatore Bonazzi illustra gli emendamenti 5.9.A; 5.9.B; 5.9.C e 5.9.D; i primi due prevedono la possibilità di assunzioni per ricoprire negli enti locali i posti resisi vacanti nel corso del 1985 e del 1986;

l'emendamento 5.9.C prevede l'esclusione dal blocco delle assunzioni per le aziende speciali degli enti locali che raggruppano diversi servizi con contabilità separata, limitatamente ai servizi il cui conto economico risulti in pareggio e che non fruiscono di contributi in conto esercizio; l'emendamento 5.9.D mantiene la validità per il 1986 delle norme di cui all'articolo 16 della legge n. 730 del 1983.

Il senatore Castiglione illustra l'emendamento 5.9.A.1 tendente ad escludere dal blocco delle assunzioni gli enti locali della Sardegna che abbiano avuto competenze trasferite successivamente al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed alle altre disposizioni in materia.

Si passa alla votazione.

Vengono accolti, favorevoli il Presidente relatore ed il Governo, gli emendamenti 5.1.1.; 5.7.; 5.8.; 5.8.1.; 5.9.5; 5.9.4.1.; 5.10.1., 5.10. - bis; 5.11.; 5.12.; 5.13.; 5.15.; 5.16.1; 5.18. e 5.0.1.

È altresì approvato l'emendamento 5.5 dopo che in senso contrario si sono pronunciati il Governo e favorevole il Presidente-relatore.

L'emendamento 5.6.1. è accolto in una nuova formulazione, presentata dal senatore Bonazzi, tendente ad includere nella previsione di cui al sesto comma tutte le mensilità aggiuntive.

L'emendamento 5.0.3., dopo che si sono detti contrari il Presidente-relatore ed il Governo, è accolto.

Tutti gli altri emendamenti sono respinti.

Viene infine posto in votazione l'articolo 5 nel suo complesso, come modificato dagli emendamenti testè approvati, che risulta accolto.

Il seguito dell'esame viene rinviato.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi comunica che la Commissione si riunirà, oltre che oggi pomeriggio alle ore 16,30, anche questa sera, alle ore 21.

La seduta termina alle ore 14,15.

240 Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono i ministri della pubblica istruzione Falcucci, del tesoro Gorla, nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Bortolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)** » (1504)

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988** » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa all'articolo 6.

Vengono illustrati gli emendamenti fin qui presentati.

Il senatore Pistolese illustra un emendamento (6.4) volto a modificare il comma 4, che riguarda il computo dei servizi effettivamente prestati dal personale scolastico.

Il senatore Crocetta dà conto di un emendamento (6.8), presentato dai senatori del gruppo comunista, soppressivo dell'ottavo comma.

Il ministro Gorla illustra, in prosieguo, l'emendamento 6.9, sostitutivo del comma 9: seconda detta proposta, i docenti, la cui nomina sia stata revocata a seguito di disposizioni impartite dal Ministero della pubblica istruzione, sono riassunti in servizio, anche in soprannumero.

Il senatore Colella illustra l'emendamento 6.9.2, volto a sostituire il nono comma, concernente anche esso la riassunzione dei docenti la cui nomina sia stata revocata dal Ministro della pubblica istruzione.

Dopo che il senatore Colella ha illustrato l'emendamento 6.9.1, sulla costituzione delle cattedre di educazione tecnica della scuola media, il ministro Gorla dà conto dell'emendamento 6.0.1, volto ad inserire, dopo il comma 10, alcuni commi aggiuntivi, e concernente anche esso le cattedre di educazione tecnica.

Seguono brevi interventi dei senatori Bollini (il quale esprime viva protesta per la presentazione, da parte del Governo, dell'emendamento 6.0.1, a suo avviso del tutto estraneo all'ambito proprio della legge finanziaria), Pistolese (il quale preannuncia il ritiro dell'emendamento 6.0.0., di cui dà lettura, il cui contenuto è da intendersi, a suo parere, assorbito dalla proposta governativa da ultimo illustrata) e Carollo (il quale preannuncia il ritiro dell'emendamento 6.9.1, già illustrato).

Il senatore Crocetta dà poi conto dell'emendamento 6.10, che modifica il comma nono prevedendo la costituzione di posti di dotazione organica aggiuntiva.

Si apre la discussione.

Il senatore Valenza espone le ragioni che inducono il Gruppo comunista a dare una valutazione negativa degli emendamenti presentati dal Governo e sottolinea, in particolare, l'esigenza di salvaguardare la riserva alla contrattazione sindacale nelle materie definite dalla legge quadro sul pubblico impiego.

Ha quindi la parola il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

Nel riassumere il contenuto dell'emendamento 6.0.1., analizza alcuni problemi concernenti gli organici dei docenti di educazione tecnica, con particolare riguardo ai criteri di determinazione delle cattedre e alle misure atte ad incentivare la mobilità del personale; prospetta, in prosieguo, talune modifiche a detto emendamento, nonché al testo originario del disegno di legge, ponendo in luce le economie di spesa che deriveranno, a suo avviso, da dette nuove disposizioni.

Accenna infine, alla convocazione del Consiglio di gabinetto che, nella giornata di domani, approfondirà la materia concernente la scuola.

Richiede alcuni chiarimenti il senatore Bollini: segue una breve discussione, sull'ordine dei lavori, alla quale prendono parte i senatori Pistolese, Colella, Alici, Massimo Riva, il presidente Ferrari-Aggradi e il ministro Falcucci.

L'articolo 6 è quindi accantonato, su proposta del Presidente relatore.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento 7.2, sostitutivo del secondo comma, concernente l'approvazione di un piano di razionalizzazione degli uffici postali che tenga conto anche dei piccoli centri urbani; egli illustra altresì l'emendamento 7.3, modificativo del terzo comma.

Il senatore Giustinelli dà poi conto degli emendamenti 7.3.1; 7.4; 7.6; 7.7 e 7.8; egli dichiara di non comprendere le ragioni che hanno indotto il Governo a proporre il rifinanziamento della legge n. 39 del 1982; gli emendamenti presentati dai senatori del Gruppo comunista, egli prosegue, mirano a diminuire le poste previste dal terzo, quarto, sesto, settimo e ottavo comma, al fine di recuperare 300 miliardi, che potranno essere utilizzati per far fronte a misure relative al canone sociale per i servizi telefonici.

Il senatore Pistolese illustra, in prosieguo, l'emendamento 7.12-bis, relativo alla produzione dei materiali necessari al conseguimento degli obiettivi definiti dal piano nazionale delle telecomunicazioni, che dovrà avvenire nei medesimi territori nel cui ambito avranno luogo investimenti in parola.

Il ministro Gorla illustra poi gli emendamenti 7.12.1 (volto ad integrare l'articolo 7, inserendo, in fine, tre commi, che concernono l'esenzione dall'IRPEF e dall'ILOR in favore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici) e 7.12.2, che riguarda i prestiti per il rinnovo del materiale rotabile.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda poi che, da parte del senatore Santalco, è stato presentato un emendamento soppressivo del comma 15 (7.15) e, in subordine, un emendamento modificativo dello stesso comma (7.15.1/A) che fa salve le norme introdotte dalla legge 21 novembre 1955, n. 1108 e successive modificazioni.

Il senatore Rastrelli illustra poi l'emendamento 7.15.1, anch'esso soppressivo del comma 15, il senatore Colella dà conto di un emendamento di identico tenore (7.15.2).

Il senatore Lotti illustra, a sua volta, l'emendamento 7.15.3, volto a sopprimere il primo periodo del comma 15, mentre il senatore D'Amelio dà lettura dell'emendamento 7.15.2.1, che fa salve le agevolazioni previste dalla legge n. 1108 del 1955, nonché dell'emendamento 7.15.4 (anch'esso modificativo dell'articolo 15) che fa salvo il disposto dell'articolo 19, ultimo comma, della legge n. 887 del 1984.

Il senatore Lotti illustra successivamente l'emendamento 7.16.1, (volto a sostituire il comma 16), concernente il finanziamento di studi e progettazione per i sistemi del Brennero e dello Spluga.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dà poi conto dell'emendamento 7.16, modificativo del comma 16, relativo alla realizzazione di opere e di interventi che attengano all'attuazione di una prima fase dell'alta velocità tra Napoli, Roma e Milano e al potenziamento della direttrice Brennero-Bologna.

Il senatore Noci illustra, a sua volta, l'emendamento 7.16.2, concernente il completamento della linea ferroviaria Pontremolese.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dà conto dell'emendamento 7.16.3, concernente anch'esso la linea ferroviaria Pontremolese, nonché il potenziamento della tratta Parma-Mantova Verona.

Il ministro Gorla illustra, in prosieguo, l'emendamento 7.17, sostitutivo del comma 17, che ha il fine di meglio individuare, egli afferma, gli interventi di cui all'articolo 8, comma 10, della legge n. 887 del 1982.

Il senatore Lotti si sofferma, quindi, sull'emendamento 7.17.1, il quale mira ad aumentare i finanziamenti per i trasporti rapidi di massa.

Il ministro Gorla dà poi conto dell'emendamento 7.20, che fissa al 7 per cento le possibilità dell'Ente ferrovie dello Stato di ricorrere alla Tesoreria.

Il senatore Rastrelli illustra un emendamento 7.20.1 che diminuisce al 6 per cento (rispetto al previsto 7,50 per cento) tale ricorso.

Il senatore Lotti dà conto dell'emendamento 7.21.1, in base al quale nell'esecuzione degli interventi di ammodernamento previsti dal comma 21 dovranno essere rispettati i principi di cui alla legge n. 449 del 1985.

Il senatore Rastrelli illustra l'emendamento 7.21 in base al quale il Ministro dei trasporti è autorizzato ad eseguire gli interventi di completamento dello scalo passeggeri di Bari-Palese; egli manifesta la propria disponibilità a trasformare detto emendamento in ordine del giorno.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dà conto dell'emendamento 7.22, analogo a quello già illustrato dal senatore Lotti (7.21.1) e preannuncia la propria intenzione di ritirare l'emendamento 7.24 (sul fondo per gli investimenti nel settore dei trasporti).

Il senatore Lotti illustra l'emendamento 7.22.1 (volto a richiamare espressamente l'articolo 3 della legge n. 449 del 1985) mentre il senatore Vittorino Colombo (V.) dà conto brevemente dell'emendamento 7.23, volto ad integrare la composizione del comitato istituito dall'articolo 5 della citata legge n. 449.

Il senatore Carollo illustra, a sua volta, l'emendamento 7.25, che concede agevolazioni ai trasporti di sostanze minerali prodotte nelle Isole, mentre il senatore Donat Cattin illustra l'emendamento 7.16.1/2 (sugli investimenti nella rete ferroviaria e, in particolare, sui sistemi di valico del Brennero e dello Spluga, nonché sul completamento della linea pontremolese).

A questo punto, il Presidente relatore, nell'esprimersi favorevolmente sugli emendamenti governativi, esprime rilievi critici sulle rimanenti proposte di iniziativa parlamentare e si sofferma specificamente sugli emendamenti relativi alla modifica o alla soppressione del comma 15, in tema di agevolazioni ferroviarie. Egli sottolinea l'attenzione con la quale l'opinione pubblica segue il dibattito parlamentare in merito e raccomanda ai presentatori delle singole proposte emendative di prestare attenta riflessione sugli effetti che potrebbero derivare dall'accoglimento delle stesse.

Tali considerazioni di carattere generale non inibiscono, prosegue il presidente Ferrari Aggradi, una ponderata valutazione delle esigenze connesse all'esercizio della funzione parlamentare, anche per quanto attiene la piena tutela della libertà dei membri delle Camere di espletare il proprio mandato in tutto il territorio nazionale. Nulla esclude, in particolare, che gli oneri derivanti dalla soddisfazione di tale istanza ricadono sul bilancio interno dei due rami del Parlamento.

Dopo che il ministro Gorla ha espresso una valutazione non positiva sugli emendamenti di iniziativa parlamentare, preannunciando specifiche valutazioni in sede di votazione, ha la parola il senatore Maffioletti, il quale si sofferma sui problemi dei trasporti nelle aree metropolitane, con particolare riguardo a quelli della Capitale e sottolinea la rilevanza dell'emendamento 7.17.1 illustrato dal senatore Lotti. In particolare, egli respinge la proposta, autorevolmente avanzata, di una « finanza separata » per Roma.

Il senatore Covi sollecita il ritiro degli emendamenti modificativi o soppressivi del comma 15, auspicando un riordino globale del sistema delle agevolazioni ferroviarie, secondo quanto già prospettato dalla legge n. 210 del 1985.

Il senatore Massimo Riva pone quindi in evidenza la necessità di una autonoma elaborazione, da parte del nuovo Ente per la gestione delle ferrovie, della politica tariffaria e si dichiara in disaccordo con gli emendamenti modificativi dell'articolo 15. Dopo avere osservato che in talune proposte emendative risultano predominanti indicazioni di carattere localistico, l'oratore esprime il timore che alla vacanza di interventi legislativi nelle sedi appropriate si intenda rimediare mediante misure inserite nel testo del disegno di legge finanziaria. Il rischio, a suo avviso, è quello della giustapposizione degli interventi, in mancanza di qualsiasi priorità.

Il senatore D'Amelio esprime forti perplessità sia sul comma 16 dell'articolo 7 sia su alcuni degli emendamenti ad esso presentati, in quanto ritiene che l'indicazione delle priorità vada rimandata a sedi più appropriate, presentandosi in caso contrario il rischio di modificare surrettiziamente ed im-

propriamente la logica dei piani per le ferrovie già approntati. Per quanto concerne il comma 15, va solo rimarcata l'esigenza che i parlamentari — sui quali l'opinione pubblica nutre spesso concezioni sbagliate — siano posti nelle condizioni di esercitare pienamente le proprie funzioni. Naturalmente tale scopo può essere raggiunto anche con modalità diverse da quelle attualmente in vigore.

Il senatore Bollini illustra un subemendamento all'emendamento 7.15.3, presentato dal senatore Lotti, chiarendo che la sua parte politica è nettamente favorevole alla abolizione generalizzata prevista dalla prima parte del primo periodo del comma 15 dell'articolo 7, mentre è fermamente contraria all'obbligo dell'aumento del 20 per cento delle tariffe di carattere sociale per lavoratori pendolari e studenti. Questa posizione del suo Gruppo è perfettamente coerente con il criterio della difesa dell'autonomia della nuova azienda ferroviaria, alla quale deve essere lasciata una maggiore area di discrezionalità nella determinazione delle tariffe. Va poi rilevato che in nessun caso l'abolizione generalizzata delle agevolazioni può essere interpretata nel senso di una riduzione delle possibilità d'azione dei parlamentari.

Il senatore Lotti dichiara di accettare le modifiche proposte dal senatore Bollini al suo testo.

Ha poi la parola il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale rileva che il comma 16 dell'articolo 7 risolve in maniera troppo semplicistica il problema del coordinamento tra il piano integrativo, già approvato, e il piano dei trasporti, ancora in fase di approvazione, destituendo di qualsiasi significato il primo di questi due piani.

Interviene quindi il senatore Vittorino Colombo (L.), il quale invita a ritirare gli emendamenti presentati sulla delicata questione delle facilitazioni dei trasporti per i parlamentari. Sulla problematica del comma 16 dell'articolo 7 rileva criticamente che sia il Governo sia taluni parlamentari sovraccaricano la legge finanziaria di contenuti impropri, che devono essere più opportunamente trattati in altre sedi.

Il senatore Donat-Cattin difende l'emendamento 7.16/1/2, da lui presentato insieme

con il senatore Patriarca, rilevando che le questioni trattate nel comma 16 potrebbero essere più opportunamente affrontate nelle leggi specifiche sui trasporti ferroviari.

Il senatore Maurizio Pagani nota che l'impegno assunto dal ministro Signorile di presentare un emendamento al comma 16 non è stato mantenuto e che tutti i Gruppi hanno concordemente rilevato come tale comma sconvolga i piani dei trasporti già approvati.

Il senatore Rastrelli mantiene la sua proposta di sopprimere il comma 15, ricordando che le agevolazioni in materia di trasporti non sono solo dei parlamentari ed affermando che in particolare non può essere abrogato il diritto soggettivo degli ex parlamentari che abbiano svolto per sette anni il mandato parlamentare, alle agevolazioni già riconosciute per legge.

Il senatore Carollo critica il comma 16 dell'articolo 7, in quanto non ritiene che si possano operare con lo strumento legislativo scelte che hanno specifiche caratteristiche e tecniche. Si vuole modificare per legge un piano generale dei trasporti che ha carattere indicativo e non è ancora stato formalizzato.

Il senatore Maurizio Lotti ricorda che il ministro Signorile, dopo aver acquisito una serie di pareri informali sulle opzioni del piano generale dei trasporti, ha proposto di inserire nella legge finanziaria un adeguato finanziamento per alcuni stralci del piano. Il senatore Lotti rileva come sia infondata l'accusa di campanilismo ad ogni proposta di riservare adeguati finanziamenti alle opere cui viene riconosciuta prioritaria importanza.

Si procede quindi alla votazione.

Vengono approvati gli emendamenti 7.12.1, 7.12.2, 7.17 e 7.20.

L'emendamento 7.20.1 viene dichiarato precluso, per effetto dall'approvazione dell'emendamento 7.20.

Vengono altresì approvati l'emendamento 7.22 (al quale aggiunge la propria, firma il senatore Maurizio Lotti) e l'emendamento 7.23, in una nuova formulazione, proposta congiuntamente dai senatori Vittorino Colombo (V.) e Maurizio Lotti.

Tutti gli altri emendamenti risultano respinti.

L'articolo 7 viene infine approvato nel suo insieme con le modificazioni apportate.

Si passa ad un articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 7, presentato dal Ministro Gorla, il quale spiega che nell'articolo 5 è stato stabilito che per le assunzioni possono essere utilizzate le graduatorie dei concorsi già espletati. L'emendamento chiarisce che nel settore delle poste, che vi è una distinzione tra i ruoli centrali e i ruoli degli uffici locali, in caso di esaurimento di una graduatoria si possa ricorrere anche all'altra.

Posto ai voti, l'emendamento viene approvato.

Il ministro Gorla chiede che, in sede di coordinamento, l'emendamento appena approvato venga raccordato all'articolo 5.

Il senatore Bollini esprime un proprio parere favorevole alla proposta, rilevando però che tale eccezione alla procedura dovrà essere concessa anche alla opposizione, quando essa lo richieda.

Il senatore Calice si dichiara invece contrario alla proposta del Ministro Gorla.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta è tolta alle ore 20.

241ª Seduta (notturna)

*Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI*

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Nonne.

La seduta inizia alle ore 21,35.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) » (1504)

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 » (1505)

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (Tab. 1)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana, a partire dall'articolo 8;

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento 8. 1, modificativo del primo comma, volto ad estendere alla SACE il controllo della Corte dei conti.

Il ministro Gorla illustra l'emendamento 8. 3 (aggiuntivo di un comma da inserire dopo il secondo) volto ad impedire che l'eventuale differenza tra il limite degli impegni assumibili dalla SACE, fissati con legge di bilancio e l'ammontare delle garanzie effettivamente assunte nell'anno sia portato in aumento del limite fissato per l'anno successivo.

Il senatore Calice illustra l'emendamento 8. 6, modificativo del sesto comma, volto ad incrementare di 50 miliardi, da destinare alle imprese artigiane, il fondo di dotazione del Mediocredito centrale.

Illustra anche l'emendamento 8. 7, modificativo del settimo comma, volto ad incrementare ulteriormente il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane e il fondo contributi interessi della Cassa medesima.

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento 8. 8, soppressivo del comma ottavo, volto a cancellare lo stanziamento di 100 miliardi al fondo contributi interessi della Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Il senatore Carollo fa proprio ed illustra l'emendamento 8. 8. 1 (aggiuntivo di un comma da inserire dopo l'ottavo), secondo il quale le operazioni di locazione finanziaria possono beneficiare delle altre agevolazioni concesse dalla Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Viene quindi dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 8. 9.

Il senatore Riva Mario illustra quindi l'emendamento 8. 10, soppressivo del decimo comma, affermando che non sembra opportuno continuare a finanziare una politica di contenimento dei prezzi avviata dal Ministero dell'industria che non ha dato finora frutti significativi.

Il senatore Margheri illustra l'emendamento 8. 0. 11, soppressivo dell'undicesimo comma, rilevando come tale disposizione viene contraddittoriamente a disporre un finanziamento decennale di una legge (la n. 517 del 10 ottobre 1975, in tema di credito agevolato

al commercio) che sta per essere superata dalla nuova normativa-quadro di riforma del settore distributivo attualmente in discussione e per la quale non è peraltro previsto alcun accantonamento nei fondi speciali.

Il ministro Gorla illustra l'emendamento 8. 11, volto ad introdurre un comma dopo l'undicesimo, con il quale si inseriscono nel corpo del disegno di legge finanziaria le somme accantonate nei fondi speciali per il finanziamento degli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Il senatore Crocetta illustra l'emendamento 8. 11. 1, aggiuntivo di un comma da inserire dopo l'undicesimo, che si propone lo stesso scopo dell'emendamento precedentemente illustrato. Fa tuttavia presente che l'emendamento di parte comunista presenta una specificità nell'assicurare il finanziamento alle partecipazioni statali solo per dettagliati investimenti nel campo dell'innovazione, della riconversione e del risanamento industriale. Richiama infine il senso di responsabilità della maggioranza alla necessità di sostenere adeguatamente taluni settori delle partecipazioni statali, tra i quali cita il settore auto.

Il senatore Covi illustra quindi l'emendamento 8. 11. 2, volto ad inserire un comma dopo l'undicesimo, che persegue lo stesso scopo dell'emendamento presentato dal Governo, riducendo tuttavia di 300 miliardi il complesso di finanziamenti per gli enti di gestione delle partecipazioni statali, in connessione anche alla previsione, contenuta nel successivo comma dello stesso articolo, della possibilità per tali enti di ricorrere alla Banca europea per gli investimenti. I 300 miliardi recuperati potranno essere utilizzati — prosegue il senatore Covi — per la copertura di successivi emendamenti volti ad incrementare i fondi per la ricerca applicata.

Il senatore Castiglione illustra successivamente l'emendamento 8. 11. 3, volto ad inserire quattro commi dopo l'undicesimo, per prevedere un finanziamento pluriennale per la realizzazione di mercati agro-alimentari all'ingrosso di interesse nazionale, regionale e provinciale, nel quadro di una politica di razionalizzazione del settore distributivo.

Il senatore Pistolese illustra l'emendamento 8.12, sostitutivo del dodicesimo comma, volto ad incrementare il limite entro il quale gli enti di gestione delle partecipazioni statali possono fare ricorso alla Banca europea per gli investimenti, subordinando tuttavia tale previsione alla presentazione di un programma che deve prevedere l'installazione nel Mezzogiorno e in altre aree del Centro-Nord delle nuove iniziative imprenditoriali. L'emendamento prevede altresì lo scioglimento del gruppo EFIM e l'incorporazione delle aziende da esso dipendenti nell'IRI e nell'ENI. Fa presente infatti che l'EFIM è ormai ridotto ad un mero carrozzone clientelare e che i mutui della Banca europea degli investimenti per loro natura non possono che essere destinati al Mezzogiorno.

Il senatore Calice illustra quindi l'emendamento 8.12.2, modificativo del dodicesimo comma, volto a riservare al Mezzogiorno gli investimenti che le partecipazioni statali potranno effettuare con il ricorso ai mutui della BEI. Fa presente al riguardo che su tale emendamento egli intende verificare la coerenza delle aperture meridionalistiche del Governo, in un quadro di complessiva riduzione degli investimenti delle partecipazioni statali nel territorio considerato (processo che è in atto già da diversi anni), in mancanza di una seria politica del credito e di un intervento legislativo organico.

Il ministro Gorla illustra l'emendamento 8.12.1, modificativo del dodicesimo comma, volto a ripartire diversamente i finanziamenti per l'IRI e per l'ENI in seguito a più aggiornati elementi circa le probabili risultanze di bilancio di tali enti di gestione. Illustra quindi l'emendamento 8.16, che inserisce due commi dopo il quindicesimo, volto a consentire all'ENEL il ricorso alla BEI per la contrazione di mutui.

Il senatore Crocetta fa proprio ed illustra l'emendamento 8.16.-bis, aggiuntivo di un comma da inserire dopo il sedicesimo, con il quale si integra di 200 miliardi il fondo unico dello spettacolo per il finanziamento di progetti speciali presentati dalle Regioni.

Il senatore Margheri illustra successivamente l'emendamento 8.17, modificativo del diciassettesimo comma, volto a raddoppiare lo

stanziamento per il fondo speciale per la ricerca applicata. Al riguardo fa presente che la legge n. 46 del 1982 ha riscosso un certo successo e che vi sono quindi numerose domande di finanziamento; inoltre rileva come tale emendamento sia in linea con i propositi del Governo di raddoppiare la percentuale delle risorse in rapporto al PIL da destinare alla ricerca applicata tra il 1985 e il 1990, favorendo in tal modo anche una riduzione del disavanzo della bilancia dei pagamenti.

Il senatore Covi illustra l'emendamento 8.17.1, modificativo del diciassettesimo comma, di contenuto identico al precedente. Illustra altresì l'emendamento 8.12.3 che modifica il dodicesimo comma nel senso di chiarire che i fondi che le partecipazioni statali riceveranno dalla BEI dovranno essere destinati al finanziamento di nuovi investimenti.

Il senatore Carollo illustra quindi il subemendamento all'emendamento 8.12.1 del Governo, volto a portare a 1.400 miliardi il limite del ricorso al fondo BEI da parte dell'IRI anche per gli anni 1987 e 1988, nonché l'emendamento 8.13, modificativo del tredicesimo comma, volto ad incrementare di 30 miliardi l'onere stimato per capitale ed interessi relativi ai fondi BEI.

Il senatore Pistolese illustra successivamente l'emendamento 8.17-bis, aggiuntivo di un comma da inserire dopo il diciassettesimo, volto a riservare al Mezzogiorno e alle aree depresse del Centro-Nord i nuovi fondi erogati per la ricerca applicata fino al raggiungimento della riserva del 40 per cento.

Il senatore Margheri illustra l'emendamento 8.18, modificativo del diciottesimo comma, volto a raddoppiare gli stanziamenti per il fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica.

Il senatore Carollo illustra quindi l'emendamento 8.18.A, di contenuto identico al precedente.

Dopo che il senatore Pistolese ha dichiarato di ritirare l'emendamento 8.18-bis il senatore Carollo illustra due emendamenti (8.18.1 e 8.18.2), aggiuntivi di commi da inserire dopo il diciottesimo; in ordine al

primo di essi, volto a sveltire le pratiche relative al risarcimento dei danni subiti dagli italiani profughi da taluni paesi africani, sottolinea come tali risarcimenti per legge dovessero essere reinvestiti in Italia.

Il senatore Margheri illustra successivamente l'emendamento 8.18.3, aggiuntivo di un ultimo comma da inserire dopo il diciottesimo, volto ad incrementare gli stanziamenti relativi alla legge 27 febbraio 1985, n. 49, concernente il settore cooperativo, provvedimento che finora non ha trovato attuazione e che deve quindi essere sostenuto con nuovi finanziamenti.

Dopo che il Ministro del tesoro ha illustrato un emendamento, 8.19, aggiuntivo di un comma da inserire dopo l'ultimo, il senatore Urbani illustra un subemendamento, 8.19.0, a tale emendamento volto ad assegnare all'ENEA un contributo di soli 500 miliardi — e non di 1.000 come prevede il testo governativo — per il finanziamento dei programmi in corso. Fa presente infatti che la 10ª Commissione del Senato sta discutendo una legge di finanziamento pluriennale dell'attività dell'ENEA in connessione però alla definizione degli obiettivi del piano quinquennale, obiettivi sui quali si sta effettuando ora un approfondimento. Ritiene quindi contraddittorio e in qualche modo anche lesivo delle prerogative del Parlamento il comportamento del Governo, che trasferisce direttamente nel corpo della legge finanziaria l'accantonamento di 1.000 miliardi previsto nei fondi speciali con la scorretta motivazione che tali fondi devono consentire la prosecuzione del piano quinquennale 1985-89, piano che invece non è stato ancora definito dall'organo legislativo. Conseguentemente il subemendamento di parte comunista assegna all'ENEA un finanziamento che consentirà la prosecuzione dei programmi già avviati, in attesa del varo definitivo del provvedimento di riforma che dovrebbe avvenire presumibilmente entro i primi sei mesi del 1986.

Il senatore Carollo illustra gli emendamenti 8.19.A e 8.19.2, aggiuntivi di due commi: il primo tende ad aumentare gli stanziamenti per la ristrutturazione e la razionalizzazione dell'industria navalmeccanica ed ar-

matoriale e con il secondo si riconosce all'Istituto poligrafico dello Stato la natura di ente pubblico economico sottoposto alla vigilanza del Ministero del tesoro.

Il senatore Crocetta illustra l'emendamento 8.19.1 tendente ad elevare il limite di impegno per l'anno 1986 previsto dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 12 giugno 1985 n. 295 a lire 163 miliardi ed ad autorizzare per il 1986 uno stanziamento aggiuntivo di lire 250 miliardi per l'applicazione del titolo I della legge 11 dicembre 1984, n. 248.

Il senatore Carollo illustra gli emendamenti 8.19.3, 8.19.4, 8.19.5, 8.19.6 ed 8.19.7 volti ad aggiungere cinque commi all'articolo 8. Il primo eleva a lire 5 miliardi il limite di impegno quindicennale per gli anni 1986, 1987 e 1988 previsto dall'articolo 20 ultimo comma della legge 6 ottobre 1982, n. 752. Il secondo istituisce un fondo di 300 miliardi per ciascun degli anni dal 1986 al 1988 per favorire lo sviluppo del settore artigiano nell'ambito delle finalità previste dall'articolo 1, secondo comma, della legge 8 agosto 1985, n. 443. Il terzo stabilisce per l'erogazione dei contributi in conto interesse di cui all'articolo 12, quattro limiti quindicennali decorrenti dagli anni 1983, 1984, 1985 e 1986 dell'importo di lire 1 miliardo per l'anno 1983 e di lire 3 miliardi per ciascuno degli anni successivi. Il quarto di tali emendamenti prevede che le operazioni di locazione finanziaria possono beneficiare delle agevolazioni della Cassa per il credito alle imprese artigiane secondo le forme di intervento determinate nello statuto della Cassa stessa. L'emendamento 8.19.7 tende invece ad autorizzare per il 1986 un finanziamento di 200 miliardi per l'acquisto di mezzi di trasporto da assegnare al fondo nazionale trasporti.

La senatrice Salvato illustra l'emendamento 8.19.8 aggiuntivo di un articolo da porsi dopo l'articolo 8 tendente ad introdurre per l'erogazione di contributi ad imprese una condizione costituita dal rispetto del rapporto tra donne e uomini esistente nelle liste di collocamento, a parità di qualifica, per le nuove assunzioni anche in caso di chiamata nominativa.

Il senatore Carollo illustra l'emendamento 8.19.9 tendente ad aumentare l'apporto di cui all'articolo 4 della legge n. 651 del 1983 a lire 23.800 miliardi per il triennio 1986-1988; tale somma dovrebbe essere iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di 8.200 miliardi per l'anno 1986, 5.000 miliardi per l'anno 1987, 7.500 miliardi per l'anno 1988 e 3.100 miliardi per l'anno 1989.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Il Presidente ricorda che l'emendamento 8.9 è decaduto per assenza dei proponenti, mentre l'emendamento 8.18-bis è stato ritirato.

L'emendamento 8.19.7 viene quindi ritirato dai proponenti. Anche il senatore Urbani ritira il subemendamento 8.19.0, all'emendamento 8.19 del Governo, dopo che il ministro Gorla ha riformulato l'emendamento 8.19 riducendo l'importo del contributo assegnato all'ENEA ivi previsto a lire 500 miliardi e precisando che esso serve a proseguire l'attuazione del piano 1983-1989 nel primo semestre dell'anno.

Vengono accolti, favorevoli il Presidente-relatore ed il Governo, gli emendamenti 8.3, 8.11.2, 8.11.3, 8.12.3, 8.12.1, 8.16, 8.17 (di contenuto identico all'emendamento 8.17.1), 8.18 (di contenuto identico all'emendamento 8.18.A), 8.19 ed 8.19.A.

Gli emendamenti 8.11 ed 8.11.1 non vengono posti in votazione perchè preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 8.11.12.

Tutti gli altri emendamenti sono respinti.

Viene quindi posto in votazione ed accolto l'articolo 8 nel suo complesso, come modificato dagli emendamenti testè approvati.

Successivamente è respinto l'articolo aggiuntivo 8.19.8, mentre l'emendamento 8.19.9 è accantonato, per essere esaminato in altra sede.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il ministro Gorla illustra l'emendamento 9.1, volto ad inserire un comma all'inizio dell'articolo, con il quale si assegnano 1.040 miliardi alle regioni e alle provincie autonome di Trento e Bolzano sin dall'inizio del

prossimo esercizio a titolo di acconto sulle assegnazioni che saranno effettuate per l'attuazione del piano agricolo nazionale e del piano per la forestazione.

Il senatore De Toffol illustra quindi l'emendamento 9.1.1, modificativo del primo comma, volto ad incrementare il contributo per il fondo bieticolo nazionale.

Illustra successivamente l'emendamento 9.3, modificativo del terzo comma, volto a fissare un limite di 50 miliardi per il concorso nel pagamento degli interessi per i mutui di miglioramento fondiario, concorso che viene altresì stabilito in misura pari al tasso praticato per il credito agrario agevolato di miglioramento aumentato del 2,5 per cento, per evitare sperequazioni.

Il senatore Pistolese fa proprio ed illustra l'emendamento 9.4, modificativo del quarto comma, che prevede la fusione, a seguito di decreto del Presidente della Repubblica, in un unico organo, avente natura di ente pubblico economico, dell'IRVAM e dell'ITPA; a tale ente è altresì erogato un contributo straordinario di 5 miliardi.

Il senatore De Toffol ritira quindi l'emendamento 9.4.1, mantenendo l'emendamento 9.4.2, di contenuto identico, modificativo del quarto comma, ed illustra l'emendamento 9.7, aggiuntivo di un comma da inserire dopo il sesto, volto ad inserire nel corpo della legge finanziaria i finanziamenti alle regioni ai sensi del 1° luglio 1977, n. 403, incrementandoli rispetto ad altro emendamento presentato dal Governo.

Altri due emendamenti aggiuntivi 9.8 e 9.9, illustrati dal senatore Comastri, sono volti ad introdurre stanziamenti per avviare l'attuazione di importanti regolamenti comunitari in tema di miglioramenti socio-strutturali inerenti all'agricoltura e di progetti integrati mediterranei, onde attivare fondi comunitari in presenza di progetti già presentati dalle regioni.

In fine un serie di emendamenti aggiuntivi di commi: l'emendamento 9.10, volto ad assicurare necessarie garanzie per attività già finanziate ai sensi della legge n. 194 del 1984; l'emendamento 9.11, volto ad inserire un comma aggiuntivo, che dispone stanziamenti per interventi previsti dalla leg-

ge 4 giugno 1984, n. 194 soprattutto per le cooperative agricole; il 9.12, che dispone stanziamenti per interventi a sostegno della lotta contro gli incendi boschivi e per il ripristino dei boschi distrutti; il 9.13, connesso al precedente 9.11; il 9.14, volto ad accordare la garanzia dello Stato per il rischio di cambio per quelle operazioni di durata ultraquinquennale relative al finanziamento di investimenti e di soggetti individuati come prioritari dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste su indicazione delle Regioni, nonchè il 9.15, che dispone uno stanziamento di 50 miliardi a favore dell'associazionismo in agricoltura, soprattutto per le attività promozionali. Dopo un'interruzione del senatore Alici, che deplora l'allontanamento di molti senatori della maggioranza, il senatore De Toffol illustra successivamente l'emendamento 9.16, volto ad inserire un

altro comma aggiuntivo, che modifica la procedura di fissazione dei tassi minimi agevolati da praticare nelle operazioni di credito agrario; e da ultimo l'emendamento 9.17, che dispone ulteriori finanziamenti per le finalità di cui all'articolo 2 della legge n. 403 del 1° luglio 1977.

Il senatore Calice dichiara quindi di ritirare l'emendamento 9.18 aggiuntivo di un articolo da porsi dopo l'articolo 9.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Ferrari-Agradi avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato domani, venerdì 22 novembre, alle ore 9.

La seduta termina alle ore 23,50.

ISTRUZIONE (7°)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

158ª Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Fassino e Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Panigazzi chiede, a nome del Gruppo socialista, che la Commissione — ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento — inviti il Ministro per i beni culturali ed ambientali a riferire sui motivi che hanno condotto all'adozione di una recente circolare con cui si fa divieto di ospitare manifestazioni culturali anche nelle residenze private soggette a vincolo.

Convieni la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, concernente il riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento universitario » (1527)

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Campus, nel riferire alla Commissione, sottolinea la necessità di prorogare il termine previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, poichè il Ministero non ha ancora predisposto lo schema-tipo cui tutte le scuole di specializzazione dovrebbero conformarsi. La mancata adozione della proroga non solo non consentirebbe ad alcune scuole di iniziare i corsi, ma impedirebbe anche la prosecuzione di quelli già avviati.

In considerazione dell'urgenza di approvazione del provvedimento, il relatore auspica infine che si richieda al Presidente del Senato il passaggio dalla sede referente alla sede deliberante.

Interviene poi il presidente Valitutti per richiamare incidentalmente l'attenzione della Commissione sul problema derivante dal disposto del primo comma dell'articolo 15 del menzionato decreto n. 162 che non consente più la contemporanea iscrizione ai corsi delle scuole di specializzazione e a quelli per il conseguimento del dottorato di ricerca.

Senza discussione, con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione unanime conviene quindi di richiedere il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede deliberante, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul calendario scolastico » (1320)

(Rinvio del seguito della discussione)

Si conviene, su proposta del Presidente, consenziente il relatore, di rinviare il seguito dell'esame.

« Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria » (842), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

« Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori » (1442), d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il relatore Kessler, nel riferire alla Commissione, precisa che mentre il disegno di legge n. 842, concernente il riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria si iscrive nella vecchia disciplina del « riconoscimento per legge », il disegno di legge n. 1442 disciplina *ex novo* la ma-

teria, attribuendo specifiche competenze al Ministro della pubblica istruzione sentito il Consiglio universitario nazionale (CUN).

Ad avviso del relatore sarebbe preferibile impostare la discussione adottando come testo base quest'ultimo disegno di legge con conseguente assorbimento di quello n. 842.

Successivamente, il presidente Valitutti informa la Commissione di avere ricevuto alcuni rappresentanti di associazioni nazionali di interpreti e traduttori, i quali hanno manifestato la viva preoccupazione che una proliferazione di istituti legalmente riconosciuti possa comportare la svalutazione dei titoli rilasciati, con grave pregiudizio della professione. Aggiunge di aver fatto presente agli istanti che il disegno di legge n. 1442, approvato da tutti i Gruppi della Camera dei deputati — al quale egli è personalmente favorevole — prevede adeguate garanzie di serietà che dovrebbero fugare i dubbi sollevati.

Intervenendo nuovamente, il relatore chiede al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione un quadro analitico della situazione delle scuole interpreti esistenti, compreso il numero annuo dei diplomati. Accenna inoltre alla difficoltà di reperire interpreti qualificati non solo in occasione di convegni internazionali, ma anche per esigenze commerciali e turistiche.

Segue la discussione.

Il senatore Ulianich, denunciando a sua volta la penuria di interpreti professionisti e il mediocre livello di molte traduzioni scientifiche, nonché la scarsa considerazione in cui vengono tenuti, nell'ambito della Comunità europea, i diplomi italiani (di livello ben inferiore rispetto a quelli rilasciati dalle scuole di Heidelberg e di Ginevra), esprime forti perplessità sulle garanzie che la procedura amministrativa prevista dal provvedimento n. 1442 possa offrire circa la serietà degli istituti che otterranno il riconoscimento. Si potrebbe invece ipotizzare la previsione di un coinvolgimento della Scuola per interpreti di Trieste, la sola ad avere rango universitario.

Concludendo, il senatore Ulianich si pronuncia in senso favorevole ad un rinvio della discussione in attesa di ricevere dal Mi-

nistero i dati analitici richiesti dal relatore, completi di dettagliati riferimenti al fenomeno occupazionale.

Il senatore Mascagni, riferendosi alla propria personale esperienza di residente a Bolzano e di ex parlamentare europeo, tiene a precisare la necessità di tenere distinti i due aspetti della conoscenza delle lingue e della preparazione didattica.

Cogliendo quindi l'occasione per richiamare l'attenzione sul problema dell'insegnamento delle lingue straniere in Italia, che si trova, in questo campo, in posizione di grave arretratezza rispetto ad altri Paesi europei, accede alla richiesta di rinvio della discussione, purchè non sia solo dilatorio ma tenda alla ricerca di concreti strumenti di aduzione.

Il senatore Puppi, associandosi a tali considerazioni, accenna poi al problema del rapporto tra le scuole in discussione e le scuole di specializzazione di cui al disegno di legge n. 1527 all'esame della Commissione, da un lato, e le facoltà di lingue, dall'altro.

Il presidente Valitutti, fornendo chiarimenti in proposito, dichiara che, a suo avviso, il disegno di legge n. 1527 non esclude la possibilità che le università istituiscano scuole dirette a fini speciali per interpreti. Sul merito non condivide le perplessità, da più parti avanzate, circa il pericolo di una inflazione di diplomi: si registrerebbe invece un incentivo alla concorrenza e in ogni caso sarebbe l'utente a selezionare l'interprete più qualificato. Ricorda infine che la Commissione affari costituzionali non ha ancora espresso il proprio parere sui disegni di legge in discussione.

Il sottosegretario Fassino, pur dando atto delle carenze qualitative denunciate, si dice favorevole al disegno di legge n. 1442, il quale verrebbe a creare un sistema di livello universitario coerente anche con il disegno di legge n. 1527 sulle scuole di specializzazione. Impegnandosi a fornire i dati richiesti e non essendo contrario ad una pausa di riflessione, preannuncia la presentazione di un disegno di legge di iniziativa dei Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione per una normativa più generale sulla professione di interprete.

Il relatore Kessler, di fronte alla alternativa di prevedere una normativa più ampia in materia o di approvare il disegno di legge n. 1442, che rappresenta già di per sé un passo avanti rispetto alla disciplina attuale, reputa comunque opportuno acquisire ulteriori elementi di valutazione ed accede quindi alla richiesta di un breve rinvio.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 594, recante disposizioni urgenti relative ai docenti universitari e in materia di quiescenza anticipata dei dipendenti pubblici » (1554)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato ieri.

Il presidente Valitutti fa anzitutto presente che non si è dato inizio all'esame del provvedimento come primo punto dei lavori della Commissione nella seduta odierna, secondo quanto era stato convenuto ieri, poiché si era in attesa di conoscere un parere del Consiglio di Stato, emanato qualche tempo fa, concernente l'interpretazione dell'articolo 59 del decreto presidenziale n. 38 del 1980.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti all'articolo 1 del decreto.

A base del dibattito viene assunto l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal senatore Scoppola e già precedentemente illustrato e discusso. Vista l'eterogeneità delle disposizioni contenute, il Presidente avverte che lo si voterà per parti separate.

Sul primo comma, relativo alla definizione di termini per l'espletamento delle procedure di cui all'articolo 120 del decreto presidenziale citato, dopo che il senatore Ulianich ha chiesto se non si possano introdurre condizioni che rafforzino la perentorietà dei termini stabiliti, ha la parola il sottosegretario Maravalle il quale fa presente che le difficoltà di attuazione della procedura, cui ha accennato in precedenza, si riferiscono alla ritrosia dimostrata dalle Amministrazioni a completare i vuoti organici attraverso i « passaggi » in questione, sospendendo per qualche tempo i concorsi ordinari. Dopo che il senatore Scoppola ha rilevato che si

tratta di migliorare la procedura già prevista e che i rilievi formulati si riferiscono purtroppo alla procedura stessa, introdotta non dal decreto-legge in conversione, ma dal citato decreto presidenziale, la Commissione approva il predetto primo comma, con il parere favorevole del rappresentante del Governo.

Si passa ai commi secondo e terzo che disciplinano il momento di decadenza di coloro che hanno titolo a partecipare ai giudizi di idoneità ad associato.

Il senatore Ulianich annuncia il voto favorevole della Sinistra indipendente che è orientata nel senso di sopprimere l'articolo 1 del decreto, ripristinando la situazione *quo ante*; personalmente, esprime però profonda perplessità per l'atteggiamento che si sta assumendo nei confronti dei professori presi in considerazione dall'articolo, prima propogati in servizio con incarico di insegnamento, e poi revocati dall'incarico.

Il senatore Scoppola afferma, a nome dei senatori democratici cristiani, di essere sensibile alle ragioni umane che ispirano la posizione del senatore Ulianich, facendo presente che purtroppo ragioni oggettive non consentono di prorogare gli incarichi. Si dichiarano favorevoli altresì il sottosegretario Maravalle, il senatore Puppi (che dice di associarsi caldamente alle ragioni umane di perplessità espresse dal senatore Ulianich), il senatore Panigazzi (che si sofferma sul fatto che bisogna sempre salvaguardare la dignità delle persone, ferita anche da procedure concorsuali non sempre cristalline) ed il presidente Valitutti (il quale rileva che si tratta di una « specificazione » e non di una « innovazione » legislativa).

La Commissione accoglie quindi i predetti commi, secondo e terzo.

Si passa al quarto comma.

Il senatore Scoppola fa presente che si tratta di una norma che innova l'indirizzo legislativo precedente, che di fatto però riguarderà pochissime persone e che consente il mantenimento di un rapporto di servizio nelle more dei passaggi di cui al citato articolo 120, con riferimento a coloro che avevano titolo ad essere inquadrati come associati.

Senza discussione la Commissione accoglie il comma in questione.

Si passa all'ultimo comma dell'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Scoppola, riferito ai ricercatori universitari. Il presidente Valitutti, dopo aver rammentato che non furono introdotte nel decreto delegato norme che garantissero il trattenimento in servizio di coloro che richiedevano il passaggio ad altre Amministrazioni, fa presente che con il comma quarto, prima approvato, si recepisce la sostanza dell'articolo 1 del decreto, senza però rendere possibili decreti di proroga degli incarichi.

Il senatore Scoppola annuncia a questo punto di non insistere per la votazione dell'ultimo comma in esame, che pure aveva proposto per tener conto delle richieste sul punto avanzate dal rappresentante del Governo. Motiva la sua decisione facendo presente che, mentre coloro che avevano titolo per essere inquadrati come associati sono rimasti in servizio fino allo scorso 31 ottobre — giustificandosi per essi una proroga del rapporto con l'Università —, coloro che hanno titolo all'inquadramento tra i ricercatori e richiedano il passaggio ad altra Amministrazione sono quasi tutti dichiarati decaduti dal loro precedente rapporto con la Università: non è opportuno ripristinarlo oggi, in certi casi dopo molto tempo, in vista dei passaggi.

Il senatore Panigazzi dichiara di fare proprio il comma in questione, dicendo di condividere le considerazioni svolte dal senatore Scoppola sul piano giuridico ma ritenendo preminente la necessità di compiere un atto di equità nei confronti di una categoria di cui si è univocamente riconosciuto il positivo apporto dato alla vita universitaria.

Il sottosegretario Maravalle, dopo aver fatto presente che le considerazioni svolte dal senatore Scoppola erano già state prese in esame e superate con la presentazione dell'emendamento relativo al comma aggiuntivo, ricorda che la posizione del Governo faceva perno su due punti: consentire il ripristino del rapporto per coloro che, decaduti, non abbiano altri rapporti di lavoro ed evitare la corresponsione di arretrati per il periodo anteriore al 1° novembre 1985.

Rammenta che all'accoglimento di tale posizione aveva condizionato il parere favorevole del Governo all'emendamento del senatore Scoppola.

Dopo che il presidente Valitutti ha dato conto del parere del Consiglio di Stato sull'articolo 59 del decreto presidenziale n. 382 — menzionato in apertura di seduta —, richiedendo al senatore Panigazzi di non insistere per la votazione in Commissione del comma in questione al fine di rinvenire una soluzione conciliativa in sede di Assemblea, si dichiarano d'accordo per una tale prospettiva, il senatore Panigazzi — che dice di accogliere l'invito, riservandosi di riproporre in Aula la questione — nonché il sottosegretario Maravalle, il quale sottolinea l'esigenza di tutelare i diritti di tutti, ivi compresi quelli di coloro che sono decaduti e che non si trovano attualmente in servizio nell'Università.

Si passa ai voti sul complesso dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del decreto.

Dichiara voto di astensione, formulando severa censura per il contenuto dell'articolo 1 del decreto, il senatore Ulianich, e voto favorevole, associandosi alle considerazioni di merito del senatore Ulianich, il senatore Puppi.

L'emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 1, viene approvato dalla Commissione.

Il presidente Valitutti dà atto che è stato presentato dai senatori Ulianich, Panigazzi, Puppi ed Argan un emendamento, riferito ai professori « novennialisti », sostanzialmente analogo ad un emendamento già presentato ieri e poi ritirato dal senatore Panigazzi. Chiede che, parimenti, sia ritirato, rinviando la materia all'esame dell'Assemblea.

Il senatore Ulianich fa presente che, pur riguardando la stessa materia, la disposizione è del tutto diversa in quanto non consente chiamate in soprannumero e che ragioni di funzionalità militerebbero a favore della sua approvazione. Ritira comunque l'emendamento, in vista di una sua ripresentazione in sede di Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,20.

AGRICOLTURA (9°)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

109ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE CONSULTIVA****« Norme sulla detenzione, sulla commercializzazione e sul divieto di impiego di talune sostanze ad azione ormonica e tireostatica negli animali » (809)**

(Parere alla 12ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri.

Il designato estensore Diana, premesso che il disegno di legge in esame, per la parte che va oltre la direttiva CEE e che concerne il settore agricolo, può essere accolto con qualche emendamento, illustra il nuovo schema di parere nel quale si esprime parere favorevole a condizione che vengano risolti positivamente gli inconvenienti relativi alle importazioni di animali e di carni dai Paesi comunitari che possono usare sostanze ormoniche; che vengano limitati i punti di ingresso per dette importazioni in Italia ai soli valichi di frontiera adeguatamente attrezzati per le analisi; che vengano precisate le modalità di controllo e di laboratorio e l'esatta nozione di impiego terapeutico; che vengano previste più adeguate sanzioni per le violazioni della nuova normativa.

Nel predetto parere, prosegue il designato estensore, si auspica inoltre un impegno complessivo del Governo affinché la Comunità europea adotti una nuova direttiva che

vieti a tutti i paesi CEE l'uso di estrogeni e di altre sostanze dannose per la salute del consumatore e affinché si apprestino tutte le misure idonee per attrezzare opportunamente le unità sanitarie locali all'effettuazione dei più rigorosi controlli.

Il relatore Diana inoltre prospetta l'opportunità che venga presentata una risoluzione nella quale preliminarmente si considera il divieto generale ed assoluto dell'uso degli ormoni in zootecnia sancito dal legislatore italiano con la legge n. 4 del 1961; si ricorda che la Comunità ha consentito, in attesa di ulteriori decisioni, l'uso di alcuni ormoni cosiddetti naturali in paesi che li abbiano già autorizzati in passato; si evidenzia come la direttiva CEE n. 602 del 1981 non risolva i problemi italiani per l'importazione di animali e di carne dai paesi comunitari che usano i suddetti ormoni, permanendo le difficoltà dell'Italia connesse con la necessità di mantenere sulle carni e sugli animali importati controlli di laboratorio onerosi e difficoltosi.

Inoltre nel suddetto documento — dopo aver rilevato i danni dei consumatori italiani costretti ad importare il 40 per cento del proprio fabbisogno di carne bovina ed i danni per gli allevatori a causa della falsata concorrenza all'interno del mercato comunitario, e dopo avere evidenziato che la Comunità stessa ha avanzato di recente una nuova proposta di direttiva più rispettosa della tutela dei consumatori, delle regole di concorrenza — tenuto conto che occorre vietare, e proprio di fronte ad un prodotto come la carne che è già eccedentario, ogni sistema che accresca artificialmente la quantità prodotta a discapito della qualità, si propone di impegnare il Governo ad adottare tutte le misure idonee affinché la Comunità europea emani una nuova direttiva che vieti a tutti i Paesi CEE l'uso di estrogeni e di altre sostanze dannose alla salute del consumatore; e ad adottare inoltre una nuova normativa che pre-

cisi le modalità di controllo di laboratorio e l'esatta nozione di « impiego terapeutico ». Dovrebbero inoltre essere limitati i punti di ingresso in Italia delle carni e degli animali ai soli valichi di frontiera adeguatamente attrezzati per l'analisi; e adottate tutte le misure idonee affinché le unità sanitarie locali siano opportunamente attrezzate ed in grado di affrontare i più rigorosi controlli. Infine dovrebbe essere approfonditamente studiato quali altre sostanze incidono sulla salute dei consumatori.

Il presidente Baldi, dopo aver ringraziato il designato estensore per la puntualità del lavoro svolto, osserva che il prospettato atto di indirizzo potrà essere sottoscritto dai rappresentanti dei vari gruppi e presentato all'Assemblea. Conclude rinnovando l'invito al Governo ad adoperarsi per una sollecita soluzione dei problemi sul piano nazionale comunitario.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Comastri, premesso di condividere l'impostazione data, ai problemi trattati dal relatore Diana, ribadisce che si tratta di superare il vuoto aperto dalla legge n. 4 del 1961 che lascia libero l'uso delle altre sostanze dannose diverse dagli estrogeni. Sottolinea quindi l'opportunità che nell'ultimo capoverso del testo del parere illustrato dal relatore Diana si precisi meglio che si tratta di divieto di ormoni naturali e sintetici e di ogni altra sostanza dannosa alla salute. Conclude riaffermando l'esigenza primaria di tutelare sia il consumatore sia i produttori onesti.

Il senatore Melandri osserva che avrebbe preferito che nel parere si ipotizzassero precise norme da proporre alla Commissione sanità, cosa che, egli aggiunge, non si fa nel testo del relatore Diana che si limita ad una serie di punti che attengono più ad una gestione dei problemi che ad una soluzione legislativa dei problemi stessi.

Il senatore Sclavi si dichiara d'accordo sia sul testo del parere che sul documento prospettato per l'Assemblea. Posto l'accento sulla dipendenza dell'Italia per l'importazione delle carni e rilevata la contraddizione tra il divieto dell'uso di sostanze estrogene e l'importazione di carni trattate con

tali sostanze, conclude ribadendo il proprio assenso.

Il senatore De Toffol fa, da parte sua, rilevare come, in materia, i senatori del Gruppo comunista abbiano già a suo tempo presentato in Assemblea un proprio documento che potrà essere coordinato con quello testè prospettato.

Il presidente Baldi, nel rilevare che ci si è orientati per l'espressione di un parere non comprendente proposte normative, richiama l'attenzione sulla importanza che in materia di penali si distingue tra allevatori che usino sostanze dannose su alcuni capi di bestiame ed allevatori che tali sostanze usino per ingrassare migliaia di capi. Sarebbe bene, egli aggiunge, proporre nel parere l'introduzione di un criterio di proporzionalità rispetto al numero degli animali trattati con tali sostanze dannose.

Il senatore Comastri dichiara che il Gruppo comunista concorda sulla proposta del senatore Baldi, tanto da avere già predisposto, per la Commissione di merito, un apposito emendamento al riguardo.

Replicano agli oratori intervenuti il relatore e il rappresentante del Governo.

Il senatore Diana concorda sulla opportunità di inserire nel parere la proposta di proporzionare la penalità al numero dei capi e rileva come peraltro all'articolo 5 si introducano ammende.

Il sottosegretario Santarelli, dichiarato di apprezzare sia la proposta di parere sia lo schema di documento da trattare in Assemblea, che raggiungono un importante punto di equilibrio, si dice d'accordo sulle questioni sollevate e sull'urgenza di rimuovere le condizioni di svantaggio derivanti all'Italia per il mancato adeguamento della legislazione CEE in materia.

Aggiunge quindi che il Governo si impegna a compiere ogni sforzo per la salvaguardia degli interessi degli allevatori e dei consumatori, facendo sì che quanto indicato nel parere venga realizzato immediatamente e adottando a tal fine idonei provvedimenti interministeriali, attrezzando le USL con laboratori adeguati e respingendo le carni estrogenate che gli altri Paesi tentano di mandare in Italia.

Il sottosegretario Santarelli fa rilevare infine come il parere motivato consenta di rafforzare l'azione del Governo per superare le posizioni di svantaggio sul piano comunitario.

Il presidente Baldi fa presente l'opportunità che nel parere si chieda, per le carni importate, un apposito certificato rilasciato dalle autorità dei Paesi di origine che assicuri trattarsi di carne non estrogenata.

Il relatore Diana fa, da parte sua, presente che una richiesta simile, peraltro già sperimentata dal Governo, non può avere esito poichè si tratterebbe di andare contro la normativa CEE nel prevedere ulteriori aggravii amministrativi.

Al senatore Diana viene infine conferito il mandato a trasmettere alla Commissione di merito il parere favorevole condizionato, da lui proposto, e con i suggerimenti emersi nel corso del dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo » (399-888/D), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri; Comastri ed altri, approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e, nuovamente, dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta di ieri, passando all'esame delle modifiche introdotte all'articolo 3 della Camera dei deputati.

Il presidente Baldi nel ragguagliare la Commissione sui contatti avuti col Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati in merito all'emendamento all'articolo 3, secondo comma, prospettato dal senatore Melandri, fa presente che è stata evidenziata la necessità di evitare ulteriori ritardi.

Il senatore Melandri, preso atto che le informazioni del presidente Baldi confermano la non sussistenza di sostanziali motivi di opposizione al suo emendamento, fa rilevare come l'attesa di alcuni altri giorni per la definitiva approvazione del Parla-

mento della normativa in esame non sia determinante di fronte ad un lavoro di grande importanza e che ha chiesto un lungo approfondimento. Chiede quindi che si consideri l'opportunità di accogliere l'emendamento.

Il senatore Diana dichiara che, nel caso in cui l'emendamento presentato dal senatore Melandri e anche da lui sottoscritto non venisse approvato, egli voterà contro l'articolo 3, insistendo perchè la norma proposta sia ripresa nella disciplina sulle aree protette.

Il senatore Sclavi evidenzia che saranno le stesse Regioni ad adottare i provvedimenti necessari per il ripopolamento delle aree, trattandosi di materia di loro competenza. D'altra parte, egli aggiunge, considerando che gran parte del territorio nazionale è sottoposta a vincoli di varia natura, c'è da chiedersi dove potranno andare i cercatori di tartufi. Si dice, quindi, d'accordo sull'approvazione del testo come modificato dalla Camera dei deputati, con la convinzione che la legge-quadro in esame consentirà di dar luogo alla normativa regionale di dettaglio.

Seguono brevi interventi del senatore Comastri e del relatore Venturi, che fanno riferimento ai giudizi in precedenza espressi sull'emendamento.

Il sottosegretario Santarelli, dettosi meravigliato sull'andamento della discussione odierna, fa osservare come l'emendamento in questione non contenga impedimenti alla raccolta dei tartufi, dal momento che precisa che tale attività nelle aziende faunistico-venatorie, nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento, deve essere svolta nel rispetto delle finalità istitutive delle aree stesse, mentre spetterà alle Regioni determinarne modalità e condizioni. Insistere nel respingere tale emendamento, egli aggiunge, non appare opportuno, anche per non dover riprendere il problema in altra sede.

Si passa all'esame degli articoli. In sede di articolo 3, modificato dalla Camera dei deputati, dopo che è stato approvato il primo comma nel testo trasmesso, sulla soppressione del secondo comma del testo

del Senato deliberata dalla Camera, interviene il senatore Melandri: dichiara di ritirare il proprio emendamento che trasformerà in un ordine del giorno. Il relatore Venturi dichiara che concorderà sull'ipotesi di ordine del giorno del senatore Melandri, sul quale auspica il consenso della Commissione.

Il senatore Diana — premesso di considerare troppo debole, per il problema in discussione, un ordine del giorno — osserva, in riferimento alle considerazioni del senatore Sclavi, che si tratta di aree in cui la caccia è vietata proprio per favorire il ripopolamento; ribadisce poi, per quanto riguarda le osservazioni del relatore Venturi circa l'uso del cane da tartufo, che tale animale per sua natura non può non disturbare la selvaggina nelle aree protette. Dichiara quindi di mantenere l'emendamento al secondo comma dell'articolo 2.

Messo ai voti l'emendamento, viene respinto, mentre è accolta la soppressione del secondo comma del testo del Senato.

La Commissione accoglie quindi le modifiche apportate dalla Camera dei deputati successivi commi e infine approva l'articolo 3 nel suo complesso.

Successivamente approva il seguente ordine del giorno:

La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di approvazione della normativa quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei tartufi, sottolinea l'esigenza che la raccolta dei tartufi nelle aziende faunistiche venatorie, nelle oasi di protezione e nelle zone di ripopolamento e cattura di cui alla legge 27 dicembre 1977, n. 968, sia svolta nel rispetto delle finalità istitutive delle predette oasi o zone. Sottolinea inoltre l'esigenza che le Regioni determinino modalità e condizioni della raccolta nelle oasi e zone medesime.

(0/399 - 888 D/1/9)

MELANDRI

Si passa alla votazione finale.

Il sottosegretario Santarelli dichiara di prendere atto che — trattandosi di norme

non modificate dalla Camera dei deputati — la Commissione ha ritenuto improponibili gli emendamenti da lui predisposti agli articoli 4 e 17 e all'allegato 1, anche se, a suo avviso, in altre occasioni, sono state riprese questioni su cui non c'erano state modifiche dell'altro ramo del Parlamento. Conclude evidenziando l'esigenza di applicare in futuro rigorosamente le norme regolamentari in materia.

Il senatore Margheriti, premessa la coerenza del comportamento dei senatori del Gruppo comunista anche di fronte al rischio di ulteriori ritardi nel varo della normativa quadro, ne sottolinea la rispondenza alle esigenze dei raccoglitori, dei commercianti e della collettività. La nuova disciplina, egli aggiunge, nel rendere libera la raccolta la regola nell'interesse di tutti ed evita privilegi a zone che figuravano quali uniche denominazioni per il prodotto.

Nel disegno di legge del senatore Comastri — prosegue il senatore Margheriti — si parlava anche della zona di San Miniato e, solo a seguito delle considerazioni generali che ieri lo stesso senatore Comastri ha ribadito, si è giunti a concordare una normativa che non costringesse poi ad ulteriori interventi legislativi per venire incontro a nuove zone produttive.

La nuova legge, conclude il senatore Margheriti, consentirà a tutte le vecchie e le nuove zone di produzione di accedere alla denominazione di origine senza attendere ulteriori provvedimenti.

Il senatore Sclavi conferma che il parere favorevole dei senatori del Gruppo socialdemocratico oltre che all'ordine del giorno già approvato va anche al disegno di legge nel suo complesso, che viene incontro alle esigenze delle categorie.

Il senatore Melandri esprime un caldo ringraziamento al relatore Venturi per come ha condotto questa difficile partita con aderenza al contenuto dei problemi e con pazienza nel coordinamento delle diverse norme. Sottolinea la validità del metodo di lavoro seguito, nel quale il relatore non si è mai chiuso su iniziali proposte, aprendosi invece ad altre iniziative e giungendo a risultati di equilibrio con una normativa qua-

dro che introduce le disposizioni essenziali e lascia le norme di dettaglio alle Regioni.

Pur dicendosi quindi rammaricato per il mancato recepimento dell'emendamento al secondo comma dell'articolo 3, osserva come d'altra parte l'accoglimento unanime dell'ordine del giorno consenta di venire incontro alle esigenze di chiara applicazione della legge nel rispetto delle aree protette. Si dice, quindi, rammaricato anche per la impossibilità della Commissione di accogliere, per motivi regolamentari, gli emendamenti del Governo, pur meritevoli di attenta valutazione e anche di approvazione. Conclude dichiarando il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il presidente Baldi si associa agli apprezzamenti e ai ringraziamenti per il proficuo lavoro del relatore Venturi e quindi la Commissione approva senza modifiche il disegno di legge nel suo complesso come trasmesso dalla Camera dei deputati.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA SULL'USO DELL'ETANOLO NELLA BENZINA E PER UN DIBATTITO SUL « LIBRO VERDE » DEL COMMISSARIO CEE ANDRIESSEN

Il senatore Diana richiama l'attenzione sul problema dell'etanolo di cui si sta per occupare la Camera dei deputati con l'audizione dei Ministri competenti. Tale importante problema, egli aggiunge, rappresenta peraltro solo uno dei tanti sollevati dal « libro verde » di Andriessen; un documento questo che dovrebbe essere oggetto di esame da parte della Commissione e nel cui ambito inserire anche la questione dell'etanolo.

Il senatore Melandri fa presente che i senatori appartenenti alla Commissione industria avrebbero in animo di svolgere un'indagine conoscitiva sul problema dell'etanolo ottenuto da prodotti agricoli. Trattandosi, dunque, di materia che è anche fonda-

mentalmente agricola, si potrebbe proporre un'indagine conoscitiva svolta congiuntamente dalle Commissioni agricoltura e industria.

Il senatore De Toffol dichiara di concordare sulla proposta.

Il presidente Baldi, premesso che al primo punto dell'ordine del giorno di mercoledì prossimo figurerà la trattazione dei problemi del settore olivicolo e dei danni causati dalle gelate, rileva che, compatibilmente con gli impegni in Assemblea per l'esame della legge finanziaria, non sussistono ostacoli ad affrontare il problema specifico dell'etanolo e quello più generale del « libro verde » del Commissario per l'agricoltura della CEE.

Riferisce quindi che esiste già una intesa di massima col Presidente della Commissione industria sulla opportunità di promuovere una indagine conoscitiva congiunta sul problema dell'etanolo nella benzina, su cui occorrerà, se la Commissione è d'accordo, chiedere l'assenso al Presidente del Senato.

La Commissione concorda ed il presidente Baldi assicura che prenderà nuovi contatti con la Presidenza della Commissione industria.

Per quanto riguarda i problemi sollevati sul futuro della politica agricola comunitaria, si concorda di avviare un apposito dibattito in Commissione, con la possibilità di trasmettere una apposita relazione all'Assemblea, nella cui sede proseguire il dibattito stesso.

Il senatore De Toffol interviene quindi sulla necessità di valutare il modo come il Governo da corso agli atti di indirizzo definiti in Parlamento, e ciò anche in riferimento al dibattito svoltosi la settimana scorsa nell'Assemblea del Senato sulla politica agricola comune.

La seduta termina alle ore 12,50.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

173^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
LEOPIZZI

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1551)

(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso il 14 novembre.

Il presidente Leopizzi ricorda che l'estensore del parere Aliverti ha presentato una bozza scritta di parere. Chiede ai senatori di pronunciarsi su tale testo.

Il senatore Fiocchi, dopo aver rilevato come il Ministero dell'industria sia del tutto emarginato dal sistema di interventi proposto nel decreto-legge, e come gli imprenditori siano esclusi dal comitato ivi previsto (in cui figurano viceversa le Partecipazioni statali), si chiede se i benefici previsti dal decreto-legge possano cumularsi con gli altri previsti da altre leggi in vigore, e se l'indicazione dei possibili campi di intervento contenuta nel terzo comma dell'articolo 1 sia effettivamente congrua. Egli sottolinea l'importanza degli stanziamenti previsti per una iniziativa così aleatoria, che contrasta con le difficoltà a suo tempo incontrate per reperire limitatissimi interventi finanziari a favore di strutture di collaudata validità, come i consorzi tra piccole e medie imprese; conclude esprimendo forti perplessità sul provvedimento.

Il senatore Felicetti dichiara di apprezzare le finalità del provvedimento, che intende far fronte ad una situazione occupazionale che nell'intero paese, ma soprattutto nel

Mezzogiorno, sta diventando estremamente preoccupante, con punte superiori al 15 per cento della forza lavoro disoccupata in alcune aree. In questo senso, egli ricorda, il provvedimento era stato sollecitato dai sindacati.

Sulla strumentazione del provvedimento stesso egli esprime peraltro forti perplessità, rilevando come i rilievi critici proposti dall'estensore del parere non tocchino la sostanza del problema, pur essendo di per sé apprezzabili

Le sue perplessità riguardano soprattutto gli aspetti istituzionali degli interventi previsti, che fanno riferimento al Ministro per il Mezzogiorno, e non — come sarebbe preferibile — alla Presidenza del Consiglio, che dovrebbe comunque agire in collegamento con le Regioni. Le funzioni del comitato vanno meglio determinate, e nella sua composizione non si dovrebbe prescindere dal movimento cooperativo; il trasferimento di tecnologie alle nuove imprese, ed il loro sostegno sul mercato, dovrebbe essere affidato a società pubbliche di carattere nazionale e locale. Il rapporto con la Cassa depositi e prestiti, che può essere utile, non può escludere quello con il sistema creditizio, nel cui ambito sono particolarmente importanti i Mediocrediti regionali. Per tutti questi motivi, l'oratore si chiede se il provvedimento in esame sia idoneo a dar vita ad una nuova, qualificata imprenditorialità, e non ad una nuova forma di assistenzialismo clientelare.

Il senatore Signorino ritiene anomalo l'andamento della discussione, che logicamente dovrebbe portare ad un parere negativo, o ad un conflitto di competenza: se così non è, non si vede il motivo di un così dettagliato esame nel merito di possibili emendamenti. Il provvedimento, a suo parere, non è suscettibile di essere migliorato; del resto, è arbitraria la sua stessa impostazione, che isola il problema della disoccupazione giovanile da quello più generale dell'occupazione. Egli sottolinea in modo particolare l'assenza di qualsiasi controllo sull'esito economico delle iniziative finanziarie, dal momento che i con-

trolli governativi menzionati nel decreto si riferiscono alla sola concessione ed erogazione dei benefici.

Il senatore Vettori, dopo aver rilevato l'anomalia del parere richiesto alla Commissione industria su una materia così complessa e problematica, giudica in modo positivo la promozione di imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, ritenendo peraltro inutile soffermarsi su dati particolari del provvedimento che rischia di essere stravolto dalla molteplice congerie di indicazioni e proposte sin qui avanzate. Ciò nonostante appare utile l'invito alla Commissione di merito per una più perspicua individuazione dell'organo politico preposto alla gestione della materia, limitandosi la Commissione consultata a esprimere un parere che richiami il pericolo di abusi e pratiche assistenziali.

Il senatore Vettori, quindi, dopo aver affacciato dubbi sulla congruità dei commi 2, 5 e 10 dell'articolo 1 del decreto, ribadisce l'importanza di consolidare una speranza per i giovani meridionali, esprimendo a tal fine un parere positivo, per quanto di competenza della 10ª Commissione.

Il presidente Leopizzi, poi, sottolineata l'estrema importanza del problema in esame e le diffuse preoccupazioni manifestate nel corso del dibattito, chiede che queste vengano segnalate alla Commissione di merito, auspicando tuttavia la rapida conversione del decreto con le indicazioni suggerite dal parere.

Il senatore Roberto Romei, quindi, propone alcune integrazioni alla bozza di parere predisposta dal senatore Aliverti che prevedano: il coinvolgimento del Ministero dell'industria nel comitato di cui al quinto comma dell'articolo 1; l'inserimento di un esperto di analisi di mercato nel nucleo di valutazione di cui all'ottavo comma; apposite iniziative volte alla formazione del *management*; forme di *venture capital* a favore della nuova imprenditorialità.

Il senatore Signorino, a sua volta, chiede che venga istituito un organo tecnico che renda possibile l'espletamento delle responsabilità politiche di chi è preposto all'esecuzione del provvedimento.

Replica agli intervenuti l'estensore del parere designato, senatore Aliverti, il quale,

dopo aver puntualmente precisato gli ambiti di competenza cui in ogni caso la Commissione deve attenersi, rileva che molte osservazioni proposte dal senatore Felicetti, pur pertinenti al disegno di legge in titolo, risultano di competenza di altre Commissioni (ad esempio la 1ª, la 6ª e l'11ª).

La *ratio* del parere proposto — egli prosegue — intende fornire maggiori certezze giuridiche sia per ciò che concerne l'individuazione dei soggetti beneficiari, i loro requisiti soggettivi, i rapporti societari sia, in generale, l'apparato produttivo e distributivo. Segnala quindi il rischio che la richiesta di rappresentanza delle strutture nazionali cooperativistiche possa prevalere su altre forme di organizzazione societaria, mentre ritiene che un giudizio sulle agenzie del lavoro possa essere più adeguatamente formulato dalla 11ª Commissione, così come una valutazione per gli aspetti creditizi dalla 6ª Commissione. Dopo aver quindi affacciato dubbi sulle attribuzioni della Cassa depositi e prestiti, in ragione della non chiara definizione e individuazione dei compiti istruttori rispetto alla erogazione dei finanziamenti, il senatore Aliverti dichiara di far propri i suggerimenti del senatore Romei e del senatore Fiocchi, proponendo altresì di dar conto — nel parere della Commissione — anche delle proposte formulate dal Partito comunista e dalla Sinistra indipendente. Chiede infine di esprimere un parere favorevole con le osservazioni dianzi indicate.

In una dichiarazione di voto il senatore Felicetti precisa che il Gruppo comunista non ha espresso parere contrario al testo di parere proposto dal senatore Aliverti: si rammarica, tuttavia, che talune indicazioni del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente non siano state recepite dalla maggioranza.

Si associa il senatore Loprieno, mentre il senatore Signorino fa rilevare la sua netta contrarietà al parere proposto.

La Commissione, infine, dà mandato al senatore Aliverti, di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 12,50.

174ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
LEOPIZZI

Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Orsini.

La seduta inizia alle ore 16,20.

AGGIORNAMENTO 1985-1987 DEL PIANO ENERGETICO NAZIONALE (Doc. LXIV, n. 1)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Leopizzi informa che i Gruppi della maggioranza hanno preannunciato la presentazione di una proposta di relazione da presentare all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, che sarà consegnata al più presto ai componenti la commissione.

Interviene quindi il senatore Vettori per illustrare il documento in questione di cui è primo firmatario.

Egli segnala innanzitutto gli obiettivi prioritari del Piano energetico nazionale, consistenti nella riduzione del *deficit* della bilancia valutaria, della vulnerabilità dell'intero sistema energetico e degli effetti sull'impatto ambientale. A tal fine propone di dar vita a un organico progetto energetico che si qualifichi sia per la flessibilità delle infrastrutture che degli impianti di generazione e distribuzione, soccorrendo allo scopo nuovi strumenti normativi che consentano maggiori certezze per gli enti energetici, le Regioni e gli altri enti locali preposti alle procedure di autorizzazione e controllo.

Si tratta pertanto di modificare l'attuale situazione, attivando meccanismi incisivi che accrescano l'operatività di organi ed enti preposti all'attuazione del Piano, conferendo agli enti energetici la più ampia autonomia imprenditoriale, nell'interesse degli utenti, separando nettamente le funzioni opera-

tive da quelle di programmazione e di controllo. A tal fine sarebbe particolarmente utile la modifica della legge istitutiva dell'Enel, sulla base dei risultati dell'apposita commissione ministeriale di studio, conferendo ad esso maggiore flessibilità imprenditoriale, secondo criteri trasparenti al massimo che individuino e facciano valere le responsabilità di diverso ordine e grado.

Il senatore Vettori, quindi, auspica la sostanziale revisione dei meccanismi che regolano la Cassa conguaglio e integrazione tariffe, la revisione delle agevolazioni tariffarie, la razionalizzazione del sistema di distribuzione metropolitano e delle tariffe migliorarie. Esprime poi l'esigenza di localizzare le centrali elettriche previste, utilizzando gli strumenti di intervento disponibili, di prestare un'attenzione non settoriale al problema di protezione dell'ambiente e di operare un'attenta distinzione tra le attività promozionali e le attività di controllo dell'ENEA, dando piena attuazione, tra l'altro, alle delibere CIPE del 23 dicembre 1977 e del 1º marzo 1985, in materia di gestione dei rifiuti radioattivi.

L'esperienza degli ultimi anni, egli prosegue, ha ribadito la necessità di politiche lungimiranti volte a favorire il risparmio energetico, rendendo auspicabile anche la sostanziale semplificazione della legge n. 308 del 1983. Quanto alla ristrutturazione del sistema di raffinazione e di distribuzione dei prodotti petroliferi, sollecita la revisione della ripartizione delle scorte d'obbligo e dell'onere relativo, atteso che il cambiamento intervenuto nella struttura degli approvvigionamenti ha determinato una modificazione delle ragioni di scambio e della stessa struttura del mercato. Sottolinea, inoltre, la necessità di superare il sistema dei prezzi, fissati dalla Pubblica amministrazione, rivedendo altresì le componenti fiscali che incidono sui vari tipi di carburanti.

Affermata, poi, la priorità di un uso accorto del gas metano e, più in generale, di una migliore utilizzazione per usi civili e industriali, il senatore Vettori lamenta il grave ritardo dei tempi di attuazione del programma nucleare, richiamando l'urgenza di produrre energia elettrica a costi contenuti

in modo da rendere più competitivo l'intero sistema produttivo e diminuire così il grave deficit della bilancia commerciale. In tale ottica è opportuna la rinegoziazione dei contratti di forniture estere, non solo per il gas ma anche per il carbone, evitando la creazione di mercati protetti e favorendo un maggiore equilibrio del sistema energetico.

Auspica infine il completamento dei reattori « Cirene » e « Pec » entro i tempi previsti, propone che il Senato impegni il Governo a presentare una relazione semestrale dettagliata che illustri i risultati raggiunti in relazione alla programmazione adottata.

Interviene quindi il senatore Signorino, esprimendo l'esigenza di un aggiornamento della seduta al fine di consentire a tutti i componenti della Commissione di venire in possesso del documento preannunciato dalla maggioranza, riservandosi di presentare nel corso della prossima seduta, a nome del Gruppo radicale, un ulteriore documento. Dopo che sull'argomento sono intervenuti i senatori Urbani e Aliverti, la Commissione conviene di sospendere brevemente i lavori.

La seduta viene sospesa alle ore 17,15 ed è ripresa alle ore 17,40.

Viene distribuita una proposta di relazione all'Assemblea, sottoscritta dai senatori Vettori, Cassola, Fiocchi, Leopizzi e Sclavi.

Ha la parola il senatore Cassola.

Egli rileva che dai documenti presentati, sia dalla maggioranza che dai Gruppi comunista e della Sinistra indipendente, emergono significativi elementi di convergenza da prendere in attenta considerazione — ove anche altri lo ritenga opportuno — in vista di un ulteriore approfondimento. Non si nasconde che una convergenza assumerebbe un inequivocabile significato politico di valore unitario, positivo per l'economia e il Paese.

Il senatore Loprieno dichiara che in entrambi i documenti finora presentati egli ritrova dei giudizi, su cui non può non consentire: questo rende possibile uno sforzo per una elaborazione comune. Nel documento che sarà votato dalla Commissione, egli prosegue, deve in primo luogo essere messo

in evidenza il nesso tra politica energetica e politica dello sviluppo industriale, in una prospettiva di collaborazione internazionale, di sviluppo di nuovi servizi e progetti produttivi, di espansione dell'occupazione e di miglioramento della qualità della vita. Va inoltre messo in chiaro che l'assenza di una politica della sicurezza ha costituito un limite alla politica energetica degli ultimi anni, e che la difesa dell'ambiente e della sicurezza e la migliore gestione del territorio sono fondamentali per qualsiasi politica energetica. Va infine sottolineato che il successo di una politica energetica costituisce una conseguenza dell'impegno per il progresso tecnologico del Paese.

Il senatore Margheri dichiara che il Gruppo comunista, che sempre ha seguito una politica intesa a precisare le divergenze rispetto alla maggioranza, ma anche a valorizzare le possibili convergenze, non può non aderire all'invito del senatore Cassola.

Egli sottolinea quindi l'importanza delle trasformazioni economiche che si sono verificate dopo l'approvazione del PEN, nel 1981, e la carenza degli interventi governativi. Sono diminuiti i consumi, ma non la dipendenza dall'estero; non si sono valorizzate le prospettive emergenti per nuove forme di collaborazione internazionale, sulla base del progresso tecnologico. La debolezza dell'azione del Governo ha reso possibili scontri tra gli enti (come nel settore del carbone), iniziative avventate dell'Enel (ad esempio in Puglia), tensioni nei rapporti con le autonomie locali. Soprattutto, è mancata una politica di programmazione economica cui ancorare la politica energetica: si pensi ai problemi della termoelettromeccanica.

Il senatore Margheri sottolinea quindi l'esigenza di una sede istituzionale responsabile per il coordinamento della politica energetica; e, soffermandosi sui principali settori di intervento, si dichiara favorevole alla costruzione di centrali elettriche per 12 mila MW, al potenziamento degli stanziamenti per il risparmio energetico, ad un maggiore impegno sul fronte delle energie rinnovabili, e contrario all'impiego del metano nelle centrali elettriche.

Egli insiste quindi sulla necessità di un immediato distacco della DISP dall'ENEA, quale primo nucleo del nuovo ente per i grandi rischi industriali, nonché sulla generalizzazione della valutazione di impatto ambientale, per una migliore organizzazione del territorio e della vita collettiva. Conclude sottolineando, d'accordo con il senatore Loprieno, lo stretto rapporto esistente tra politica energetica e progresso tecnologico.

Il senatore Aliverti dichiara a sua volta di ritenere opportuna la ricerca di una parziale convergenza, su quelle parti dei documenti presentati che presentano una sostanziale concordanza. Anche se non è possibile ripetere l'ampia convergenza politica che si ebbe nel 1981, su questioni importanti quali la tutela dell'ambiente, il risparmio energetico, la diversificazione delle fonti di energia ed altre ancora, è possibile, egli afferma, rilevare nel documento comunista un orienta-

mento non contraddittorio a quello del documento della maggioranza.

Egli si sofferma quindi sulla procedura che potrebbe valorizzare questa convergenza, e sul significato di questa per rendere più incisivi gli indirizzi all'Amministrazione.

Dopo brevi interventi dei senatori Margheri, Urbani e Cassola, il sottosegretario Orsini, nell'auspicare che il Ministro abbia occasione di intervenire nelle successive fasi del dibattito, dichiara che il Governo ha rilevato l'esistenza di parziali, ma importanti convergenze, e di ritenere che ciò costituisca un fatto positivo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Leopizzi avverte che la seduta convocata per domani, venerdì 22 novembre, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 19.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

Presidenza del Presidente
JERVOLINO RUSSO

La seduta inizia alle ore 10,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa ed il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che:

con lettera pervenuta il 9 settembre scorso il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Amato ha trasmesso alla concessionaria, e per conoscenza a questa Commissione, una serie di direttive per l'attuazione della convenzione, stipulata fra la stessa Presidenza del Consiglio e la RAI, per la predisposizione di programmi televisivi e radiofonici destinati a stazioni estere;

con lettera del 3 ottobre scorso il Presidente della concessionaria ha formulato una serie di valutazioni in ordine alla funzionalità del Consiglio di amministrazione e ai programmi futuri dell'azienda. Il documento, già trasmesso a tutti i commissari, è a disposizione negli uffici di segreteria;

con lettera del 4 ottobre scorso il Presidente della RAI ha comunicato l'invio di due volumi nn. 67 e 68 della serie « Dati per la verifica dei programmi trasmessi ». Copia dei volumi è stata già inviata ai componenti la Commissione;

sono pervenuti alla Presidenza i seguenti documenti contenenti proteste e rilievi in ordine all'informazione radiotelevisiva;

con telegramma del 18 settembre scorso il deputato Stanziani Ghedini ha protestato per l'informazione resa dal TG 1 del giorno precedente sulla sentenza del processo contro la camorra celebratosi a Napoli;

con lettera del 27 settembre scorso il senatore Donat Cattin ha rilevato l'ingiustificata esclusione da parte del TG 1 del suo intervento al Senato il giorno precedente;

con lettera del 30 ottobre scorso il deputato Servello e il senatore Pozzo hanno elevato una ferma protesta a nome del MSI-DN per il contenuto della trasmissione di TG 2 Dossier del giorno precedente dedicata al caso Ramelli, rilevando in particolare l'ingiustificata esclusione di rappresentanti del MSI-DN e il palese e fazioso stravolgimento dei fatti;

con lettera del 12 novembre scorso il senatore Milani ha sottoposto all'attenzione della Presidenza il contenuto informativo di un ciclo di inchieste promosso dal GR 2 sulle iniziative di difesa strategica degli USA, rilevando in particolare come l'impostazione delle inchieste stesse non corrisponda a criteri di obiettività. Ha altresì chiesto di acquisire le registrazioni audio delle inchieste già diffuse e di quelle che andranno in onda in futuro;

con lettera dell'8 ottobre scorso il Presidente della sezione di Roma dell'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa ha protestato per il contenuto di una trasmissione diffusa dalla prima rete televisiva il 3 ottobre;

con lettera dell'11 ottobre scorso l'Esecutivo nazionale del Movimento per l'Italia libera nella libera Europa ha sollevato la questione delle notizie fornite dalla RAI in ordine alle iniziative di sciopero promosse dalle organizzazioni sindacali.

Copia dei documenti è stata trasmessa ai responsabili della RAI per il seguito di competenza della concessionaria. Le questioni sollevate sono state deferite all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza.

Formula auguri di buon lavoro al deputato Borri, eletto Presidente della Sottocommissione per gli indirizzi generali e la vigilanza nella riunione appena conclusasi.

Comunica inoltre che:

il Presidente del Gruppo parlamentare di democrazia proletaria, deputato Gorla, e il deputato Pollice, con documenti pervenuti, rispettivamente, il 13 settembre ed il 16 ottobre scorsi, hanno chiesto a questa Presidenza di intervenire presso la concessionaria perchè non diffondesse le immagini in diretta del Gran Premio di formula 7 in Sud Africa, in segno di protesta contro la repressione razzista in atto in quel paese. Detti documenti sono stati trasmessi al Presidente e al Direttore Generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria;

con lettera del 16 settembre scorso, il Segretario nazionale dello SNATER. Lovato ha sottolineato il precario stato di attività della RAI a seguito del mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione della concessionaria. Una delegazione dello SNATER è stata ricevuta da questa Presidenza il 23 ottobre scorso;

con lettera pervenuta il 4 novembre scorso, il Presidente della regione siciliana, onorevole Rino Nicolosi, ha sollevato una serie di problemi concernenti l'attività della sede regionale siciliana della RAI e le peculiari esigenze informative della Regione. Copia del documento, che è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria, è stata trasmessa al Presidente e al Direttore generale della concessionaria per il seguito di competenza;

con lettera del 29 ottobre scorso, il Presidente del Consiglio italiano del Movimento europeo Mauro Ferri ha trasmesso un documento — approvato all'unanimità dall'associazione — con il quale si chiede che il Governo riferisca alle Camere circa lo svolgi-

mento della Conferenza intergovernativa per la riforma istituzionale della Comunità europea e che del dibattito parlamentare la concessionaria del servizio pubblico assicuri la diffusione al fine di rendere più informata la pubblica opinione. Copia del documento, che è a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria, è stato trasmesso al Presidente e al Direttore generale della RAI per il seguito di competenza della concessionaria;

con telegramma dell'11 novembre scorso il Segretario del Partito radicale, deputato Giovanni Negri, nel confermare la più ferma protesta per le discriminazioni e censure operate dalla RAI nei confronti delle iniziative assunte dal Partito radicale e nel rilevare la violazione degli indirizzi della Commissione da parte della concessionaria, ha chiesto la immediata ripresa del ciclo di trasmissioni di tribuna politica e sindacale già approvato dalla Commissione stessa;

con telegramma pervenuto l'11 novembre scorso il Presidente dell'Unione Stampa Periodica Italiana Radaelli ha chiesto che la Commissione, in vista delle decisioni da assumere in materia pubblicitaria, ascolti i rappresentanti dell'Associazione stessa. La questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa.

SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il senatore Milani Eliseo, con riferimento alla sua lettera di cui è stata data testè comunicazione da parte della Presidenza, rileva come la sua protesta non fosse soltanto finalizzata a denunciare la mancanza di obiettività delle suddette inchieste del GR 2, quanto piuttosto a evidenziare la assenza di un aperto confronto tra esponenti delle diverse aree politiche.

Il deputato Servello, in relazione alla lettera da lui inviata il 30 ottobre scorso — di cui è stata data testè comunicazione da parte della Presidenza — chiede di conoscere quali iniziative la RAI intenda assumere per porre un adeguato rimedio all'ingiustificata esclusione dei rappresentanti del MSI-

destra nazionale dalla partecipazione alla citata trasmissione ed al palese stravolgimento dei fatti in essa contenuto.

Protesta inoltre per la mancata partecipazione di esponenti di numerose forze politiche, fatta eccezione per il rappresentante del Partito comunista, allo *Speciale TG 1* del 18 novembre scorso dedicato alle iniziative di difesa strategica degli USA.

Il Presidente assicura il senatore Milani Eliseo ed il deputato Servello che la Presidenza compirà i passi necessari per rappresentare alla concessionaria le questioni da essi sollevate.

Il deputato Stanzani Ghedini rileva che la Presidenza ha ommesso di dare notizia dell'invio del terzo *dossier* (1984-1985) « Libro Bianco sulla RAI », elaborato dal Partito radicale.

Il Presidente assicura il deputato Stanzani Ghedini che, nella prossima seduta della Commissione, sarà data comunicazione dello stesso *dossier*.

PARERE SULLO STATUTO SOCIALE DELLA RAI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 5 DEL DECRETO LEGISLATIVO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 3 APRILE 1947, N. 428

Il Presidente ricorda che la Commissione ha stabilito di designare relatore sul punto all'ordine del giorno in titolo il deputato Andrea Borri.

Il relatore fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere un parere obbligatorio, ma non vincolante, sul nuovo testo dello statuto sociale della RAI. Le norme contenute nella legge 4 febbraio 1985, n. 10 impongono infatti l'adozione di nuove norme statutarie.

Invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole, ritenendo che non vi siano ragioni per formulare rilievi per quanto di competenza della Commissione; lo statuto, del resto, si limita sostanzialmente a recepire le norme di cui alla citata legge n. 10 del 1985.

Il deputato Servello, sottolineando il rilievo politico del parere al Ministro delle poste e telecomunicazioni che la Commissione è chiamata ad esprimere, propone di formulare una serie di osservazioni che inducano il

Governo a modificare il testo dello statuto trasmesso alla Commissione. Ritiene opportuno prospettare la modificazione della lettera *d)* dell'articolo 19 del nuovo statuto sociale della RAI, sostituendo le parole « imparzialità e correttezza dell'informazione » con quelle di cui al secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 103 del 1975. Ritiene inoltre opportuna la soppressione dell'inciso « per gli atti di competenza e al solo fine di verificare l'attuazione degli indirizzi » di cui all'ultimo comma dello stesso articolo 19. La formulazione prescelta appare riduttiva delle facoltà e dei poteri propri di ogni singolo componente il Consiglio.

Il senatore Margheri, a nome del gruppo comunista, dichiara di non condividere l'impostazione data dal relatore. A suo avviso le norme contenute nello statuto sociale riproducono in modo riduttivo i poteri affidati al Consiglio di amministrazione della RAI dalla legge vigente.

Paventa la creazione di una struttura aziendale anomala dal punto di vista giuridico e sottolinea con preoccupazione la riduzione degli effettivi poteri di indirizzo e controllo del Consiglio di amministrazione della RAI da un lato, ed una esasperazione del potere monocratico attribuito al direttore generale dall'altro. Nel rilevare come una simile configurazione dei poteri possa ostacolare il formarsi di un adeguato processo decisionale, propone che nel parere siano inserite osservazioni nel senso da lui indicato.

Il senatore Fiori è contrario alla formulazione di un parere come quello proposto dal relatore. Dopo aver ricordato come il Gruppo della Sinistra indipendente avesse presentato invano al Senato un emendamento all'articolo 8 della legge 4 febbraio 1985, n. 10, concernente i poteri del direttore generale, sottolinea l'opportunità che la nomina dei più alti dirigenti non avvenga su proposta dello stesso direttore generale, ma sia attribuita esclusivamente al Consiglio di amministrazione, sentito il direttore generale.

Suggerisce inoltre di formulare un'osservazione concernente il comma dell'articolo 15 dello statuto sociale, che disciplina la reintegrazione dell'organo collegiale qualora vengano a mancare uno o più consiglieri.

Il deputato Dutto, nel dichiararsi in linea di massima favorevole alla impostazione data dal relatore, si sofferma su alcuni punti dello statuto sociale sui quali ritiene opportuno formulare osservazioni.

In primo luogo — per quanto concerne la facoltà dei signoli consiglieri di ricevere informazioni e documenti relativi alla attività aziendale, di cui all'ultimo comma dell'articolo 19 — ritiene opportuno suggerire la soppressione delle parole « per gli atti di competenza e al solo fine di verificare l'attuazione degli indirizzi »; nello stesso tempo occorre assicurare un'azione di filtro, da parte del Presidente della RAI, sul rilascio dei documenti stessi.

In secondo luogo, condivide le perplessità espresse dal senatore Fiori sul tenore del comma dell'articolo 15 che disciplina la reintegrazione dell'organo collegiale.

Ritiene infine opportuno approfondire il tema della collegialità nella direzione dell'azienda.

Il senatore Covatta nutre alcune riserve su singoli punti del nuovo testo dello statuto sociale della RAI. I rilievi che, a nome della sua parte politica, intende formulare sono animati da spirito costruttivo, non certo per rimettere in discussione la sostanza dell'accordo politico che ha reso possibile l'approvazione della legge n. 10 del 1985, ma per rendere più funzionali ed in linea con i tempi i meccanismi decisionali che fanno capo al consiglio di amministrazione ed al direttore generale della concessionaria.

Il gruppo socialista non ritiene accettabile un potere monocratico del direttore generale, quale delineato del nuovo testo proposto, poichè esso non è funzionale ad un'efficiente gestione dell'azienda pubblica radiotelevisiva; non è parimenti accettabile una limitazione dei poteri di indirizzo e controllo dei componenti il consiglio di amministrazione, anch'esso risultante dal testo proposto. È opportuno quindi non solo formulare specifiche osservazioni per la parte che disciplina i poteri del consiglio, ma anche per quella che delinea i poteri della direzione generale.

In quest'ottica propone che venga suggerita una riformulazione dell'articolo 21, introducendo la figura della direzione colle-

giale dell'azienda, sulla falsariga del *board of directors* di tipo anglosassone, che potrebbe essere composto dallo stesso direttore generale, dai vicedirettori generali — e ritiene che le funzioni e le deleghe ad essi attribuite debbano essere rivedute — dai direttori di rete e di testata e, eventualmente, dal direttore del servizio del personale.

Soltanto così potrà, a suo avviso, realizzarsi l'unità della direzione aziendale che rappresenta uno dei tratti caratterizzanti la legge 4 febbraio 1985, n. 10.

Si sofferma infine su altri aspetti del testo proposto che non ritiene soddisfacenti: si chiede se sia opportuno, ad esempio, prevedere una cadenza minima delle riunioni del consiglio di amministrazione e se sia opportuno regolare più specificamente i rapporti fra esso e la direzione generale. Potrebbe utilmente, fra l'altro, prevedersi l'obbligo della direzione generale a riferire al consiglio di amministrazione sull'attuazione degli indirizzi e sullo svolgimento complessivo dell'attività aziendale.

Il senatore Lipari premette che il parere che la Commissione è chiamata ad esprimere è obbligatorio ma non vincolante e che lo statuto sociale della RAI non può, in ogni caso, discostarsi dalle norme della legge n. 10 del 1985: dichiara di condividere l'opportunità di una migliore formulazione della ridetta lettera *d*) dell'articolo 19, nonché la necessità di modificare l'ultimo comma dello stesso articolo nel senso già chiarito dal deputato Dutto.

Giudica inaccettabile la proposta, formulata dal senatore Covatta, di introdurre l'organo della « direzione generale », in quanto contraria all'esplicito dettato di cui all'articolo 8 della legge n. 10 del 1985, che prevede esclusivamente la figura del direttore generale quale unico centro di imputazione delle responsabilità derivanti dall'esercizio dei poteri ad esso attribuiti.

Ritiene altresì che la funzionalità e razionalità del processo decisionale da tutti auspicata possa essere garantita dal rapporto che il direttore generale sarà in grado di stabilire con il *management* dell'azienda, fermo restando il centro unico di imputazione delle responsabilità nei confronti del consiglio di amministrazione.

Ritiene opportuno approfondire il tema dei poteri di controllo, affidati al Consiglio di amministrazione, sulla attività del direttore generale. E infine contrario a suggerire una cadenza minima delle riunioni del consiglio.

Il Presidente ritiene opportuno ricordare che, in questa sede, la Commissione è chiamata ad esprimere, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, un parere obbligatorio ma non vincolante sullo statuto sociale della RAI; in ogni caso lo statuto sociale non può discostarsi dalle norme contenute nella legge n. 10 del 1985.

Il senatore Covatta, preso atto della dichiarazione del Presidente, la invita a chiarire il senso del suo intervento ed a precisare, in particolare, se ritenga o meno attinenti alla discussione in corso le valutazioni e le proposte formulate dai commissari intervenuti e da lui in particolare.

Il Presidente, nel ribadire quanto ha testè dichiarato, rileva come, ovviamente, non sia in discussione la facoltà dei commissari di esprimere ogni valutazione di merito sulla materia dello statuto sociale. Il compito della Commissione è quello di formulare un parere al Governo, eventualmente corredato da osservazioni che non si discostino dalle norme di legge in vigore.

Il deputato Stanzani Ghedini dissente nettamente dall'impostazione della relazione del deputato Borri. Il parere che la Commissione è per legge tenuta a dare al Governo ha — a suo avviso — un grande rilievo politico. Il carattere non vincolante di esso non deve costituire un alibi per ratificare assetti del potere aziendale decisi al di fuori delle sedi istituzionali: proprio questo stato di cose deve impegnare la Commissione a un esame attento e scrupoloso delle norme dello statuto sociale.

Rileva come sia ineludibile il passaggio della modificazione della legge in vigore per tentare di ricondurre tutta la materia radiotelevisiva nei binari del rispetto delle regole democratiche. Pur concordando con la linea prospettata dal senatore Covatta sulla distribuzione dei poteri di direzione dell'azienda, rileva come essa non possa essere perseguita nell'attuale quadro legislativo.

Ritiene urgente definire per legge se la RAI debba considerarsi persona giuridica pubblica o privata. Condivide infine le perplessità già avanzate in ordine al terzo comma dell'articolo 15 dello statuto sociale, che disciplina l'integrazione del consiglio di amministrazione.

RINVIO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Battistuzzi chiede una sospensione dei lavori a causa delle votazioni che stanno per essere indette alla Camera. Propone che la Commissione torni a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, nella prossima settimana.

Il senatore Covatta si dichiara favorevole alla proposta, anche per consentire al relatore designato, deputato Borri, di coordinare le modificazioni suggerite dai commissari intervenuti.

Il senatore Milani Eliseo non si oppone alla richiesta, benchè non comprenda la vera ragione degli interventi susseguitisi nella seduta odierna. Il fatto è che la legge n. 10 del 1985 contiene un ferreo accordo politico stretto fra i partiti della maggioranza fuori dalle sedi istituzionali; al punto in cui sono le cose, la Commissione non può, purtroppo, fare altro che ratificare l'accordo stesso.

Il deputato Servello non si oppone alla richiesta avanzata dal deputato Battistuzzi.

Il deputato Mastella non si oppone alla richiesta stessa. Si augura che un rinvio di pochi giorni serva solo a fugare perplessità ed a superare posizioni che giudica pretestuose.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente propone che la Commissione torni a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, alle ore 12 di mercoledì 27 novembre prossimo.

La proposta è approvata a maggioranza.

Il Presidente avverte infine che, nei prossimi giorni, convocherà l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, per stabilire un programma dei lavori della Commissione che consenta, in tempi il più possibile brevi, di esaurire la trattazione delle numerose questioni sospese.

La seduta termina alle ore 12,10.

SOTTOCOMMISSIONE

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6^a Commissione:

1429 — « Disciplina delle concessioni e delle locazioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato in favore di enti o istituti culturali, degli enti pubblici territoriali, delle unità sanitarie locali, di ordini religiosi e degli enti ecclesiastici »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 12^a Commissione:

863 — « Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65, 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale », d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1030 — « Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1156 — « Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori », d'iniziativa dei senatori Signorelli ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria;*

1240 — « Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria », d'iniziativa dei senatori Sellitti ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

BILANCIO (5*)

*Venerdì 22 novembre 1985, ore 9,30,
16,30 e 21*

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (1505).
 - Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1986 (1505 - Tab. 1).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504).
-